

Codice A1705A

D.D. 13 dicembre 2016, n. 1233

Regolamenti (UE) nn. 1303/2013 e 1305/2013 - Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte: Riunione plenaria del Comitato di Sorveglianza regionale (28 ottobre 2016).

Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

visto il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015)7456 del 28 ottobre 2015 e recepito con deliberazione della Giunta regionale in data 9 novembre 2015;

considerato che il citato Regolamento (UE) n. 1303/2013 prevede, all'art. 47, che per ciascun Programma sia istituito un Comitato di Sorveglianza entro un termine massimo di tre mesi dalla decisione che approva il Programma, con il compito di sorvegliarne l'attuazione;

visto il par. 1 dell'art. 48 dello stesso Regolamento (UE) n. 1303/2013, che prevede che il Comitato di Sorveglianza sia composto da rappresentanti delle autorità competenti, dagli organismi intermedi e da rappresentanti dei partner di cui all'articolo 5 del medesimo regolamento, e in particolare:

- le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;
- i pertinenti organismi rappresentativi della società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione;

visto il combinato disposto degli artt. 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e 74 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, in cui vengono definite le funzioni e responsabilità del Comitato di Sorveglianza;

visto il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, recante un "Codice Europeo di Condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei", in particolare gli artt. 10 e 11 che disciplinano la composizione e le procedure interne dei comitati di sorveglianza;

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 30 - 2397 del 9 novembre 2015 con oggetto "Regolamenti (UE) nn. 1303/2013 e 1305/2013 - Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte: Istituzione del Comitato di Sorveglianza regionale e nomina dei rappresentanti" con la quale, tra l'altro:

- viene istituito il Comitato di Sorveglianza regionale del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, ai sensi degli artt. 47-49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e 74 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, e del paragrafo 15.2 del PSR “Composizione prevista del Comitato di sorveglianza”;
- ne vengono specificati i compiti, tra cui in particolare l’approvazione della Relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma, l’esame dei criteri di selezione degli interventi finanziati (entro quattro mesi dall’approvazione del Programma) e delle proposte di modifica al PSR;
- ne viene stabilita la composizione, con i relativi nominativi individuati per le Amministrazioni e Organizzazioni rappresentate;
- si precisa che le modalità di funzionamento verranno fissate con apposito regolamento interno e che le funzioni di segreteria sono svolte dalla Direzione Agricoltura - Settore A17.05A “Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile”;

visto che con nota prot. n. 20753/A12PRE del 5 ottobre 2016 è stata convocata per il 28 ottobre, presso la Galleria d’Arte Moderna (GAM) di via Magenta 13 - Torino, la seduta plenaria del suddetto Comitato sui seguenti argomenti, con l’invio dell’Ordine del Giorno e della relativa documentazione, come di seguito precisato:

9.30	Saluti e presentazione dell’ordine del giorno <i>Giorgio Ferrero (Assessore Agricoltura) e Alberto Valmaggia (Assessore Ambiente, Sviluppo della Montagna e Foreste)</i>
9.45	Stato di attuazione del PSR 2014-2020 <i>dr. Gaudenzio De Paoli (Autorità di Gestione del PSR)</i>
10.00	Discussione e approvazione proposte di modifica al PSR <i>dr. Franco Consogno e dr. Mario Perosino (Settore Programmazione sviluppo rurale)</i>
13.00	Pranzo
14.00	Discussione e approvazione dei criteri selezione delle misure <i>dr. Gualtiero Freiburger (Responsabile del Settore Programmazione sviluppo rurale)</i>
15.00	Presentazione valutazione ex post PSR 2007-2013 <i>a cura del Valutatore</i>
16.00	Dibattito
17.00	Conclusioni e chiusura lavori

considerato che il Regolamento interno del Comitato, adottato nella seduta del 26 novembre 2015, all’art. 7 prevede che i verbali delle riunioni, redatti dalla segreteria di cui sopra, siano inviati ai membri del Comitato entro 30 giorni lavorativi dalla data della riunione e s’intendano approvati

qualora entro 5 giorni dalla trasmissione non siano formulate osservazioni da parte dei membri presenti alla seduta;

considerato che in data 30 novembre 2016 sono stati trasmessi ai membri del Comitato il verbale della riunione e il documento di chiusura con le conclusioni dell' Autorità di Gestione, insieme ai relativi allegati, a seguito dei quali sono pervenute ulteriori osservazioni, conservate agli atti del Settore A17.05A "Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile";

visto che in data 13 dicembre 2016 è stata trasmessa ai membri del Comitato la versione definitiva del documento di chiusura, integrata con le conclusioni dell' Autorità di Gestione in merito alle ulteriori osservazioni pervenute;

ritenuto opportuno prendere atto del verbale (Allegato A alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale), nonché del documento di chiusura (Allegato B alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale) della riunione plenaria del Comitato svoltasi il 28 ottobre 2016, onde procedere, su incarico dell' Autorità di Gestione, alla trasmissione ufficiale alla Commissione europea delle proposte di modifica al PSR (previa autorizzazione della Giunta regionale);

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 1 - 4046 del 17 ottobre 2016;

tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

visti gli artt. 4 e 17 del d.lgs. n. 165/2001;

visti gli artt. 17 e 18 della l.r. n. 23/2008;

determina

- di prendere atto del verbale della riunione plenaria del Comitato di Sorveglianza Regionale del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014 - 2020 della Regione Piemonte svoltasi in data 28 ottobre 2016, costituito dalle seguenti parti:
 - verbale della riunione, Allegato A alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
 - documento di chiusura, Allegato B alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di trasmettere ufficialmente alla Commissione europea, su incarico dell' Autorità di Gestione e previa autorizzazione della Giunta regionale, le proposte di modifica al PSR.

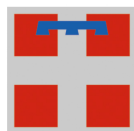
La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte".

Il Responsabile del Settore
Gualtiero Freiburger

Allegato



FEASR



REGIONE
PIEMONTE

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



COMITATO DI SORVEGLIANZA REGIONALE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Verbale della riunione plenaria del 28 ottobre 2016

ORDINE DEL GIORNO

- 9.00** Registrazione partecipanti
- 9.30** Saluti e presentazione dell'ordine del giorno
Giorgio Ferrero (Assessore Agricoltura) e Alberto Valmaggia (Assessore Ambiente, Sviluppo della Montagna e Foreste)
- 9.45** Stato di attuazione del PSR 2014-2020
dr. Gaudenzio De Paoli (Autorità di Gestione del PSR)
- 10.00** Discussione e approvazione proposte di modifica al PSR
dr. Franco Consoglio e dr. Mario Perosino (Settore Programmazione sviluppo rurale)
- 13.00** Pranzo
- 14.00** Discussione e approvazione dei criteri selezione delle misure
dr. Gualtiero Freiburger (Responsabile del Settore Programmazione sviluppo rurale)
- 15.00** Presentazione valutazione ex post PSR 2007-2013
a cura del Valutatore
- 16.00** Dibattito
- 17.00** Conclusioni e chiusura lavori

OSSERVAZIONI PERVENUTE PER ISCRITTO

A seguito della convocazione ufficiale del Comitato, effettuata in data 5 ottobre 2016 contestualmente all'invio della documentazione da esaminare, sono pervenute le seguenti osservazioni, pubblicate alla pagina:

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

- **Autorità Ambientale**, in data 26 ottobre 2016 (misure varie);
- **Confindustria**, in data 27 ottobre 2016 (misura 4.2);
- **As. Pro. Legno Ambiente**, in data 27 ottobre 2016 (misura 8.1);
- **Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell' Università degli Studi di Torino**, in data 27 ottobre 2016 (misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3);
- **Pro Natura Piemonte**, in data 27 ottobre 2016 (misure varie) e in data 7 novembre 2016 (precisazioni su precedenti osservazioni inerenti l'operazione 7.5.1);
- **Fedagri Confcooperative e Legacoop Agroalimentare**, in data 2 novembre 2016 (misure varie e capitolo 14 - demarcazione OCM frutta);
- **Legambiente**, in data 3 novembre 2016 (misure varie).

SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE

In data 28 ottobre 2016 alle ore 9, presso la Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, Torino) si è riunito in seduta plenaria il Comitato di Sorveglianza regionale del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte.

Sono presenti Claudia Muresan (Commissione europea - DG AGRI), Stefano Lafiandra e Pasquale Falzarano (Mipaaf), l'Assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero, l'Assessore all'Ambiente, sviluppo della montagna e foreste, Alberto Valmaggia, l'Autorità di Gestione Gaudenzio De Paoli e il Dirigente del Settore Programmazione Gualtiero Freiburger.

Introduzione

Saluti e ringraziamenti degli Assessori Ferrero e Valmaggia, dell'Autorità di Gestione De Paoli e del Dirigente del Settore Programmazione Freiburger. Constatata la presenza del numero legale necessario per la validità della seduta, si dà inizio ai lavori.

De Paoli presenta lo stato di attuazione del PSR 2014-2020

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione pubblicata alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

Ad un anno esatto dall'approvazione del PSR, vengono illustrati i primi risultati raggiunti. Si ricorda in particolare che l'approvazione dei criteri di selezione per la maggior parte delle misure è stata effettuata a seguito del Comitato svoltosi nel novembre 2015 e, per le restanti misure, con la consultazione scritta lanciata a fine febbraio 2016.

I primi bandi, relativi alle operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole e per i giovani agricoltori), sono stati aperti entro la fine del 2015. Nel corso del 2016 è proseguita l'emanazione di ulteriori bandi per la quasi totalità delle restanti misure.

Vengono illustrati i risultati dei bandi effettuati e conclusi, a livello di operazione (dettagliati nel materiale fornito in cartellina, con la situazione completa per tutte le misure). In particolare, si riporta il dettaglio dei bandi relativi alle misure ad investimento e di quelle a superficie, evidenziando sia le operazioni che hanno avuto una buona risposta da parte del territorio, con richieste superiori alla disponibilità, sia quelle che hanno riscosso una scarsa adesione, come ad esempio la misura 5.1.1 (acquisto reti anti-insetto da parte dei vivaisti) e la misura 8.1 (imboschimento terreni agricoli). Per queste ultime, l'analisi del risultato dei bandi ha portato alla predisposizione di proposte di modifica, come si vedrà nella relativa presentazione.

Per quanto riguarda le principali misure che hanno registrato una elevata partecipazione, con una richiesta di risorse nettamente superiore alla dotazione disponibile, si evidenzia, tra le misure ad investimento, che le risorse stanziare per i bandi della 4.1.1 e 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole e per i giovani agricoltori) hanno permesso di finanziare, rispettivamente, il 61% e il 48% delle richieste pervenute con punteggio superiore al minimo stabilito; per la misura 4.2 (agroindustria) tale copertura è pari al 40%; la misura 6.1 (insediamento giovani) ha raggiunto una copertura pari al 71%. Per quanto riguarda le misure a superficie, i bandi che non hanno permesso di finanziare tutte le domande pervenute sono i seguenti, con le relative percentuali di copertura:

- 10.1.1 (produzione integrata): 37%;
- 10.1.3 (agricoltura conservativa): 52%;
- 10.1.5 (riduzione emissioni): 52%;
- 10.1.9 (gestione eco-sostenibile dei pascoli): 44%;

- 11.1 (conversione agricoltura biologica): 59%;
- 12.2 (indennità Natura 2000 zone forestali): 60%.

In merito alla Misura 13, la dotazione inizialmente stanziata a bando è stata integrata per consentire il completo finanziamento delle richieste, dal momento che il regolamento non prevede la possibilità di applicare criteri di selezione.

A seguito del notevole interesse riscontrato sul territorio per alcune misure (4.1.1, 4.1.2, 6.1), e della conseguente richiesta nettamente superiore rispetto agli importi messi a bando, si è ritenuto opportuno modificare il cronoprogramma indicativo presentato nella riunione del Comitato di novembre 2015, anticipando l'utilizzo delle risorse finanziarie previste per gli anni futuri, incrementando la dotazione dei bandi emanati rispettivamente di 14 Meuro (misura 4.1.1), 11,5 Meuro (misura 4.1.2) e 7,5 Meuro (misura 6.1). Questo permetterà di finanziare un maggior numero di beneficiari, senza esaurire completamente le graduatorie, così da garantire una qualità progettuale comunque soddisfacente e superiore al punteggio minimo previsto all'interno dei criteri di selezione approvati.

Oltre a quanto già evidenziato per le misure 4.1 e 6, gli ulteriori aggiustamenti effettuati sul cronoprogramma (dettagliati nel materiale fornito in cartellina) non modificano sostanzialmente quanto presentato al Comitato di novembre 2015; si tratta di minime variazioni dovute alla necessità di approfondimenti tecnici (ad esempio, per la misura 2 "Consulenza", relativamente ad alcuni aspetti legati all'applicazione del codice appalti che ne ritarda l'applicazione).

La distribuzione delle risorse nel corso della programmazione privilegia i primi anni, sia ai fini del raggiungimento della riserva di performance e della riduzione del rischio di disimpegno automatico (che saranno entrambi valutati al 31 dicembre 2018), sia in quanto, sulla base dell'esperienza passata, si presume che sui bandi emanati matureranno economie che renderanno possibile l'apertura di ulteriori bandi negli anni successivi.

Alla luce dei risultati dei bandi effettuati sulla misura 10, e al fine di far fronte alle richieste pervenute, si propone il trasferimento di parte delle risorse inizialmente allocate sulle operazioni 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4 a favore dell'operazione 10.1.1, nonché di parte di quelle allocate sulle operazioni 10.1.6, 10.1.7 e 10.1.8 a favore dell'operazione 10.1.9.

Viene inoltre brevemente presentato lo stato di attuazione di Leader, che ha visto l'approvazione in data 27 ottobre 2016 dei PSL (Programmi di sviluppo locale) di tutti i 14 GAL selezionati, per un importo complessivo pari a 64 Meuro.

Si passa quindi ad illustrare la situazione dei pagamenti PSR: al 28 ottobre 2016 l'ammontare risulta di ca. 30,7 Meuro di spesa pubblica, pari a 13,5 Meuro di quota FEASR, relativi ai trascinamenti e agli anticipi. Si ricorda che ai fini del disimpegno automatico (N+3) si dovranno effettuare ancora pagamenti pari a 170 Meuro di spesa pubblica entro fine 2018. Inoltre si porta all'attenzione l'estrema importanza del raggiungimento degli obiettivi intermedi previsti dalla riserva di performance, che ipotecano di fatto circa 64,5 Meuro di spesa pubblica (già contenuti nel piano finanziario PSR), che saranno definitivamente disponibili dal 2019 solo nel caso di conseguimento di detti obiettivi.

Muresan: in merito alla modifica appena proposta per la misura 10, è opportuno discuterla insieme alle altre proposte di modifica che verranno illustrate tra poco. Per quanto riguarda il cronoprogramma, si fa presente che quello presentato nel Comitato di novembre 2015 era un esempio di buona prassi, in linea con il concetto di programmazione previsto dai regolamenti comunitari e quindi condiviso dalla Commissione, sia per l'allocazione razionale delle risorse nel

corso degli anni, sia per il fatto di garantire ai potenziali beneficiari la prevedibilità dell'apertura dei bandi; le variazioni attualmente proposte al cronoprogramma rischiano di compromettere la corretta distribuzione delle risorse sugli anni di programmazione. In particolare, per la misura 4.1, di fatto il 60% dei fondi viene concentrato sul primo bando, aperto nel dicembre 2015, appena dopo l'approvazione del PSR e del relativo cronoprogramma; la Commissione non condivide tale approccio, poiché contraddice il concetto di strategia e di programmazione finanziaria orientata alla realizzazione degli obiettivi inizialmente previsti nel Programma; inoltre limita l'efficacia di intervento del Programma stesso, andando a utilizzare la maggior parte dei fondi disponibili nei primi due anni e compromettendo così la possibilità di far fronte alle esigenze che potranno emergere successivamente. La Commissione è quindi in forte disaccordo con una tale modalità di implementazione del PSR.

De Paoli: sulla misura 4.1.1 verrà comunque effettuato un bando all'inizio del 2017, per consentire l'accesso ad ulteriori beneficiari.

Muresan: il bando previsto per il 2017 avrà in ogni caso una dotazione molto ridotta rispetto al precedente. Questo approccio non consente una corretta informazione ai beneficiari, poiché l'andamento dei bandi non è prevedibile; al di là del perseguimento degli obiettivi di spesa (N+3 ecc.), occorre garantire al cittadino una regolare possibilità di accesso ai fondi pubblici nel corso della programmazione. Il fatto di concentrare eccessivamente i finanziamenti nei primi due anni del programma contrasta con il valore aggiunto europeo che gli interventi PSR devono avere e rischia di stravolgere la strategia complessiva del Programma.

De Paoli: la misura 4.1.1 complessivamente potrà ancora disporre del 40% della propria dotazione, di cui il 20% verrà impegnato con il bando 2017.

Muresan: con riferimento alla misura 10, la proposta di trasferimento delle risorse risulta preoccupante, poiché di fatto prevede lo svuotamento di fondi delle operazioni che contribuiscono ad obiettivi ambientali, andando a favorire l'operazione 10.1.1 (produzione integrata) che ha una rilevanza ambientale molto meno ambiziosa. Si rimarca inoltre che, in generale, il raggiungimento degli obiettivi ambientali del PSR risulta già penalizzato dall'assenza della misura relativa all'indennità Natura 2000 in ambito agricolo; in fase di negoziato, l'Autorità di Gestione aveva garantito che questa lacuna sarebbe stata compensata dalle operazioni della misura 10 che intervengono in zone Natura 2000, ossia le stesse operazioni di cui ora si propone una consistente riduzione finanziaria. Inoltre, l'Autorità di Gestione è invitata a riconsiderare le variazioni proposte al cronoprogramma per quanto riguarda queste misure, al fine di riequilibrare gli interventi nel corso del periodo di programmazione.

Ghisleni (Pro Natura): si condivide l'opinione della Commissione, ritenendo che la proposta di modifica alla misura 10 rischi di compromettere gravemente gli obiettivi ambientali del PSR, andando a sottrarre risorse alle operazioni che perseguono tali obiettivi.

Riva (Confindustria): si rileva che le attuali proposte di modifica non comprendono un incremento di risorse per la misura 4.2, nonostante questa rientri tra quelle che hanno ricevuto richieste superiori alla dotazione disponibile.

Girò (Coldiretti): l'operazione 10.1.1 risponde agli obiettivi ambientali derivanti dal PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), che prevede un'adesione volontaria alla difesa integrata certificata da marchio di qualità; si evidenzia pertanto la duplice valenza positiva (ambientale ed economica) della proposta di incremento di dotazione a favore di tale operazione.

Ferraris (Legambiente): si ribadisce l'interesse degli Enti gestori di aree protette e siti della rete Natura 2000 nell'attuare le misure agroambientali, e in generale quelle a favore del patrimonio naturalistico, pur a fronte di dotazioni ridotte.

Consoglio e Perosino presentano le proposte di modifica al PSR 2014-2020

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione pubblicata alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

1: Modifiche alla Misura 1.1.1 (formazione agricola e forestale)

- *Estensione dell'utilizzo dei costi standard al settore agricolo, oltre che a quello forestale*

Muresan: dal punto di vista formale, il riferimento a documenti metodologici e di calcolo prodotti da altre Regioni non appare corretto, in quanto non viene esplicitato il legame con la situazione della Regione Piemonte.

Caprioglio: la proposta di modifica è stata predisposta sulla base delle linee guida comunitarie circa la possibilità, per gli Stati membri/Regioni, di utilizzare documenti approvati da altri Stati membri/Regioni, senza la necessità di ridefinire i costi standard sulla base dei dati relativi alla propria situazione. Peraltro, i medesimi documenti elaborati da altre Regioni sono già stati utilizzati per l'introduzione dei costi standard relativamente alla formazione forestale.

Muresan: occorre esplicitare nel testo della misura la coerenza e l'adeguatezza dei documenti utilizzati rispetto alla specifica situazione della Regione Piemonte.

Caprioglio: la proposta di modifica verrà adeguata a tale richiesta.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

2: Modifiche alla Misura 1.1.1 azione 2 (formazione forestale)

- *Inclusione dei tecnici pubblici e privati, purché operanti in campo forestale, come destinatari della formazione*

Muresan: occorre chiarire che si tratta esclusivamente di tecnici forestali, e non di funzionari pubblici in generale che lavorano nell'ambito forestale.

Corgnati: nella proposta di modifica viene specificato che i destinatari della formazione sono "tecnici pubblici e privati purché operanti in ambito forestale".

Muresan: in questo caso, va bene.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

3: Modifiche alla Misura 4.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Tipi di sostegno

- *Aggiunta, tra i tipi di sostegno, del bonifico sulle commissioni di garanzia rilasciate da terzi, ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 (articolo 69.3.a)*

Muresan: forse sarebbe più comprensibile utilizzare il termine “abbuono” anziché “bonifico”.

Lafiandra (Mipaaf): la dicitura è quella riportata nella versione italiana del Reg. (UE) n. 1303/2013 che, come spesso accade per problemi di traduzione, differisce leggermente rispetto al termine utilizzato nella versione inglese; in ogni caso, dal punto di vista legale, fa fede la versione in lingua nazionale.

Muresan: in questo caso, va bene.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

4: Modifiche alla Misura 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Importo massimo degli investimenti

- *Determinazione dell'importo massimo di sostegno erogabile a ciascun beneficiario, pari a 5 volte la produzione standard dell'azienda medesima, con un massimo di 130.000 euro*
- *Nel caso di aziende delle Aree C2 e D l'importo sale a 150.000 in considerazione della diversa percentuale di contributo sulla spesa*
- *Nel caso di investimenti collettivi vale il numero delle aziende aderenti, conteggiando un massimo di 4 aziende*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

5: Modifiche alla Misura 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Produzione standard

- *Innalzamento a 250.000 euro della soglia massima di produzione standard per l'attribuzione di punteggi di priorità*

Muresan: non si comprende la ragione per cui si intenda dare priorità ad una fascia di aziende di grandi dimensioni che, secondo l'analisi alla base del PSR, non è ritenuta prioritaria. Occorre indirizzare il sostegno verso le aziende che ne hanno maggiore necessità.

Cardone (CIA - Agrinsieme): con riferimento alle variazioni proposte al cronoprogramma e alle osservazioni della Commissione, si segnala che il bando della misura 4.1.1 è rimasto aperto oltre sei mesi, dando quindi ai potenziali beneficiari sufficiente tempo per aderire; inoltre occorre tenere conto della risposta del territorio, che nel caso specifico ha comportato un elevato numero di domande superanti il punteggio minimo, rispetto alle quali la dotazione finanziaria è risultata largamente insufficiente. Si condivide la richiesta di modifica relativa alla produzione standard, poiché le aziende che verrebbero incluse sono realtà importanti per l'agricoltura piemontese. Si riterrebbe inoltre necessario modificare i criteri di selezione per le misure 4.1.1 e 4.1.2, in quanto quelli attuali hanno di fatto determinato, da un lato, l'esclusione di interi settori produttivi fondamentali, e dall'altro il finanziamento di imprese che potrebbero non essere in grado di

sostenere gli investimenti sul lungo periodo. Si propone quindi di ridurre (da 7-6-5-4 a 4-3-2-1) i punteggi relativi ai fabbisogni dei sottosettori, attualmente predominanti rispetto ad altri e di innalzare (da 2 a 4 punti) il punteggio relativo alla sostenibilità dell'investimento rispetto alla produzione standard, al fine di equilibrare maggiormente i fabbisogni del settore e la sostenibilità dell'investimento.

Consogno: si invita a rinviare al pomeriggio, nel corso dell'apposito punto dell'O.d.G., eventuali proposte di modifica dei criteri di selezione.

Costanzo (Unicoop): si segnala che per alcune tipologie di aziende, in particolare quelle risicole, il tetto di produzione standard proposto (250.000 euro) risulta ancora troppo basso, a fronte di spese di gestione molto elevate.

Muresan: come già ricordato, si evidenzia che i finanziamenti pubblici vanno programmati e gestiti sulla base delle priorità individuate nell'analisi, al fine di rispondere agli effettivi fabbisogni di settori che presentano delle potenzialità ma necessitano di sostegno per svilupparle; i contributi pubblici vanno indirizzati non a favore di aziende già di per sé competitive, bensì verso beneficiari che presentano debolezze identificate come superabili grazie al sostegno, e/o laddove l'azione del privato è più difficile, ad esempio perché opera in senso innovativo, affrontando maggiori rischi. Solo con un'impostazione di questo tipo si raggiunge un valore aggiunto che giustifica l'utilizzo di fondi pubblici. L'Autorità di Gestione è invitata ad effettuare i necessari approfondimenti, riconsiderando questa proposta di modifica, che, nel caso venga ufficialmente trasmessa così come presentata in questa sede, rischia di incorrere in osservazioni formali della Commissione analoghe a quelle appena espresse.

De Paoli: alla luce di quanto esposto dalla Commissione, si stabilisce di stralciare la proposta di modifica.

Rinaldi (Coldiretti): si propone di portare la soglia di produzione standard ad un valore intermedio compreso tra 100.000 e 250.000 euro.

Muresan: mantenendo le soglie attuali, la misura 4.1.1 va già a coprire potenzialmente una percentuale consistente delle aziende piemontesi, peraltro a fronte della difficoltà dichiarata nel finanziare tutte le richieste pervenute sul bando; non si comprende pertanto la motivazione per ampliare la platea dei potenziali beneficiari.

Consogno: si potrebbe fissare la soglia di produzione standard ad un valore inferiore a quello dell'attuale proposta di modifica, ragionando nel contempo sui criteri di selezione, in particolare sui punteggi da attribuire alle aziende con maggiore produzione standard.

Muresan: non si tratta di criteri di ammissibilità, bensì di priorità; le aziende più grandi hanno comunque le potenzialità per ottenere punteggi in graduatoria, ad esempio presentando progetti particolarmente innovativi; occorre essere più selettivi, al fine di indirizzare il sostegno prioritariamente verso le aziende con maggiori fabbisogni.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE STRALCIATA

6: Modifiche alla Misura 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole dei giovani agricoltori) - Importo massimo degli investimenti

- *Determinazione dell'importo massimo di sostegno erogabile a ciascun beneficiario, pari a 5 volte la produzione standard dell'azienda medesima, con un massimo di 130.000 euro*
- *Nel caso di aziende delle Aree C2 e D l'importo sale a 150.000 in considerazione della diversa percentuale di contributo sulla spesa*
- *Nel caso di investimenti collettivi vale il numero delle aziende aderenti, conteggiando un massimo di 4 aziende*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

7: Modifiche alla Misura 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole dei giovani agricoltori) - Produzione standard

- *Innalzamento a 250.000 euro della soglia massima di produzione standard per l'attribuzione di punteggi di priorità*

Girò (Coldiretti): con il bando attuale non hanno potuto ricevere punteggi di priorità legati alla dimensione aziendale ca. l'8% delle aziende piemontesi, che rappresentano il 25% della produzione standard totale, e sono importanti soprattutto in ambito risicolo: si tratta quindi di aziende che hanno un importante ruolo ambientale, anche in ragione della loro estensione sul territorio; si ribadisce quindi il sostegno alla proposta di modifica.

Muresan: in questo caso si consiglia di intervenire sui criteri di selezione, incrementando i punteggi di priorità per gli investimenti che hanno una significativa ricaduta ambientale, indipendentemente dalla dimensione aziendale, che non può essere considerata un criterio di importanza prevalente.

Consogno: si propone di rivalutare la proposta di modifica congiuntamente alla trattazione dei criteri di selezione, prevista nel pomeriggio, ragionando sulla possibilità di incrementare per le misure 4.1.1 e 4.1.2 i punteggi per gli investimenti con ricaduta ambientale, come suggerito dalla Commissione.

Muresan: si ribadiscono le considerazioni appena espresse, in particolare sul fatto che la dimensione aziendale non può essere considerata un criterio di importanza prevalente.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE STRALCIATA

8: Modifiche alla Misura 4.2 (agroindustria)

- *Aggiunta, tra i tipi di sostegno, del bonifico sulle commissioni di garanzia rilasciate da terzi, ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 (articolo 69.3.a)*
- *Aggiornamento dei principi di selezione: durata dei contratti di fornitura, quantità di materia prima contrattualizzata, coinvolgimento produttori primari, innovatività degli investimenti*

Muresan: si suggerisce di sostituire la dicitura “agricoltori locali” con “produttori primari”.

Consogno: si tratta di un refuso che verrà corretto.

Riva (Confindustria): illustra le proprie osservazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato; in particolare esprime parere contrario all'introduzione dei principi relativi al coinvolgimento degli agricoltori locali (considerato un appesantimento dell'architettura dei criteri che va a gravare sulle imprese agroindustriali), all'innovatività degli investimenti proposti (in quanto comporterebbe meccanismi complessi per l'assegnazione di punteggi per investimenti di limitata utilità) e al maggior coinvolgimento dei produttori primari nella filiera agroalimentare (in quanto creerebbe una discriminazione, andando a favorire le cooperative, senza migliorare la competitività sostenibile delle imprese né sviluppare forme di integrazione nelle filiere).

Consogno: l'innovatività è un principio trasversale a tutte le misure; in generale, con questa proposta di modifica si introducono soltanto i principi di selezione; una calibrazione più precisa potrà essere effettuata in sede di predisposizione dei nuovi criteri con i relativi punteggi, che verranno presentati in una successiva consultazione.

Boetti: l'esperienza del primo bando aperto sulla misura 4.2 ha evidenziato che alcuni principi e/o criteri erano stati formulati in maniera non sufficientemente chiara e completa (ad esempio in merito all'innovazione e alle filiere); alcune correzioni sono già state apportate con la modifica dei criteri approvata nella primavera 2016. Come precisato dal collega Consogno, una calibrazione più precisa potrà essere effettuata in sede di predisposizione dei nuovi criteri con i relativi punteggi, al fine di trovare i giusti equilibri.

Vigino (Fedagri - Legacoop): si esprime pieno appoggio alla proposta di modifica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alle filiere e alla contrattualistica.

Muresan: si evidenzia l'importanza che l'Accordo di Partenariato attribuisce a questa misura rispetto al tema dell'innovazione, che quindi dovrà trovare adeguato sviluppo nell'ambito dei criteri e relativi punteggi.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

9: Modifiche alla Misura 4.3.1 (infrastrutture consortili)

- *Precisazione, nella descrizione del tipo di intervento, della capacità dei bacini oggetto dell'operazione*
- *Indicazione dell'ampliamento minimo, che dovrà essere di almeno 20.000 metri cubi e portare la capacità dell'invaso ad un valore compreso entro i limiti dati*

Girò (Coldiretti): stando al testo della misura, sembrerebbero finanziabili le opere di adduzione e restituzione solo in caso di ampliamento dell'invaso, mentre sarebbe necessario che lo fossero anche nel caso in cui non si intervenga sull'invaso.

Olivero: il sistema di adduzione e distribuzione ad invasi già esistenti non costituisce spesa ammissibile; per ammetterlo a sostegno è necessaria la realizzazione ex novo o l'ampliamento di un invaso.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

10: Modifiche alla misura 4.3.2 (strade e acquedotti rurali) - Inserimento Azione 2 (ricomposizione fondiaria)

• *Inserimento, all'interno dell'Operazione 4.3.2, di una nuova Azione 2, finalizzata a interventi infrastrutturali e di miglioramento a servizio di progetti di ricomposizione fondiaria*

Ghisleni (Pro Natura): illustra le proprie osservazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato; non condivide l'affermazione secondo cui tale nuova azione concorre agli obiettivi trasversali relativi all'ambiente e al cambiamento climatico, poiché in realtà il recupero dei terreni agricoli e forestali abbandonati preclude il processo di immagazzinamento del carbonio a lungo termine. Inoltre i prodotti dell'attività agricola comportano vari processi successivi (trasformazione, confezionamento, distribuzione) che incrementano le emissioni di carbonio in atmosfera.

Muresan: la focus area cui fa riferimento la misura 4.3.2 è la competitività (2A); si suggerisce pertanto di rimuovere dal testo dell'azione i riferimenti ai terreni abbandonati.

Perosino: l'oggetto di intervento della nuova azione, essendo limitata alle tipologie areali C2 e D, saranno prevalentemente i pascoli, pertanto non appaiono così rilevanti le problematiche sollevate da Pro Natura rispetto a processi quali trasformazione, confezionamento e distribuzione dei prodotti.

Muresan: l'obiettivo della misura è di tipo economico, per cui la giustificazione della modifica deve essere incentrata su questo aspetto.

Bussone (Uncem): si condivide l'opinione della Commissione, sottolineando l'importanza di questa nuova azione per lo sviluppo economico del territorio montano; l'abbandono dei terreni infatti non comporta soltanto un danno ambientale ma anche economico, a cui concorre sicuramente la frammentazione fondiaria che ostacola una gestione forestale e pascoliva univoca, nonché i nuovi insediamenti.

Muresan: per quanto riguarda i beneficiari, questi devono essere individuati tenendo conto che la misura finanzia infrastrutture; si ricorda che non sono ammissibili le spese di manutenzione.

Consogno: nel paragrafo "Costi ammissibili" viene già specificato che sono esclusi dal sostegno gli interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria.

Muresan: per ragioni di chiarezza, ciò andrebbe specificato anche nel paragrafo "Beneficiari", laddove si menziona la manutenzione tra gli scopi delle forme associative beneficiarie. Riguardo al miglioramento fondiario, occorre tenere presente che sono ammissibili solo gli investimenti in infrastrutture e che questi non devono essere destinati a singole aziende agricole. Inoltre, sempre nel paragrafo "Beneficiari", per l'azione 2 viene indicato uno "scopo sociale": ciò non è corretto, in quanto la finalità della misura è di tipo economico.

Perosino/Consogno/Raina: la dicitura “scopo sociale” in realtà si riferisce alla forma giuridica del beneficiario (statuto societario); è un problema di formulazione che verrà opportunamente corretto.

Muresan: nel paragrafo “Costi ammissibili” gli investimenti immateriali vengono presentati in due voci separate; la seconda voce, relativa alle spese per la “stesura del piano di gestione e miglioramento fondiario”, è ammissibile solo se si tratta di studi preparatori all’investimento; in questo caso, possono rientrare tra le spese finanziabili nella misura massima del 12%, come da regolamento, e quindi essere ricondotte alla prima voce.

Raina: verranno apportate al testo della misura le correzioni indicate dalla Commissione.

Assessore Valmaggia: è stata approvata da pochi giorni la legge regionale sull’associazionismo fondiario, volta a migliorare la gestione in forma associata di pascoli e boschi, per rispondere alle esigenze del territorio montano piemontese, richiamate anche in questa sede. Questa misura può essere considerata come un primo strumento operativo che concorre all’attuazione di questa nuova norma.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

11: Modifiche alla Misura 4.3.4 (infrastrutture per l’accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali) - Inserimento Azione 2 (investimenti in infrastrutture informatiche per il settore forestale)

• *Suddivisione dell’operazione in due azioni:*

- *Azione 1: infrastrutture per l’accesso e la gestione (corrispondente alla precedente operazione 4.3.4)*
- *Azione 2: investimenti in infrastrutture informatiche per il settore forestale (di nuova introduzione)*

Muresan: si ricorda di specificare nei punti opportuni del testo che l’oggetto dell’intervento sono gli investimenti per lo sviluppo di infrastrutture e non i servizi (citati in particolare nel paragrafo “Costi ammissibili” per l’azione 2). Occorre chiarire che non sono finanziabili i costi di funzionamento. Nel paragrafo relativo ai principi di selezione, si richiede di inserire il riferimento all’art. 49 del Reg. (UE) 1305/2013. Si chiede inoltre se le infrastrutture informatiche in oggetto restino di proprietà della Regione.

Corgnati: il beneficiario del contributo è la Regione Piemonte, mentre i destinatari finali sono gli operatori forestali; in ogni caso, la proprietà delle infrastrutture resta alla Regione. I costi di funzionamento (ad esempio manutenzione, abbonamenti ecc.) sono già esclusi dalle spese ammissibili.

Muresan: per quanto riguarda il paragrafo “Rischi inerenti l’attuazione delle misure”, si fa presente che il rischio R7 (relativo all’iniziale resistenza dei destinatari all’utilizzo di tecnologie e servizi informatici) non corrisponde al concetto regolamentare di “rischio”, che si riferisce alla verificabilità e controllabilità della misura nella sua applicazione.

Corgnati: verranno apportate al testo della misura le correzioni indicate dalla Commissione.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

12: Modifiche alla Misura 5.1.1 (prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico)

• *Ampliamento della platea di potenziali fruitori, attraverso la promozione dell'uso di reti anti-insetto per prevenire i danni causati da fitopatie non soltanto sul materiale di moltiplicazione ma sulle produzioni vegetali in generale*

Muresan: si chiede se sulla misura vi sia la disponibilità finanziaria necessaria per coprire tutti gli investimenti per l'acquisto di reti anti-insetto.

Ansaldi: lo scarso successo del bando già aperto, sul quale si è registrata una richiesta nettamente inferiore alla disponibilità, è stato dovuto anche all'iniziale restrittività del campo di azione; ciò ha portato alla predisposizione di questa proposta di modifica.

Muresan: sono stati valutati gli impatti finanziari derivanti dall'ampliamento della platea dei beneficiari?

Ansaldi: le richieste sui bandi futuri potrebbero superare le disponibilità finanziarie, soprattutto se intervenissero nuovi organismi nocivi; in questo caso si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di incrementare la dotazione della misura.

Muresan: si richiede di inserire nel testo dell'operazione una lista degli organismi nocivi (non è sufficiente l'indicazione "altri organismi nocivi di recente introduzione sul territorio").

Ansaldi/Latino: attualmente esiste una lista redatta dal Settore Fitosanitario regionale, tuttavia in futuro potrebbero aggiungersi ulteriori organismi ora non previsti. L'inserimento nel testo della misura di un elenco vincolante rischia di compromettere la possibilità di affrontare nuove ed improvvise emergenze.

Muresan: essendo l'operazione 5.1.1 relativa alla prevenzione e non al ripristino, occorre individuare con precisione la minaccia da prevenire; nel caso intervengano nuove minacce biotiche, si può ricorrere all'operazione 5.2.1 che finanzia il ripristino.

Consogno/Latino: nel testo dell'operazione 5.1.1 verrà inserito l'elenco richiesto.

Girò (Coldiretti): in questo caso, a fronte dell'arrivo di un nuovo organismo nocivo, per attuare la prevenzione sarà necessario attendere una prossima modifica del PSR.

Muresan: il rischio da prevenire deve essere identificato con precisione, altrimenti diventa troppo ampio e il rapporto costi/benefici dell'intervento finanziato con fondi pubblici potrebbe risultare negativo.

Ghisleni (Pro Natura): illustra le propria richiesta di precisazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato; in particolare, chiede conferma del fatto che i mezzi che verranno adottati per l'eliminazione delle piante di specie-serbatoio collegate alla flavescenza dorata siano effettivamente quelli indicati nell'apposita Guida prodotta da Ipla nel 2015, ossia estirpazioni manuali.

Perosino/Consogno: si conferma che tale precisazione, peraltro non oggetto di modifica, è già inserita nell'attuale scheda di misura.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

13: Modifiche alle Misure 5.1.2 (prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo abiotico) e 5.2.2 (ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità di tipo abiotico)

- *Eliminazione dell'operazione 5.2.2 dal testo del PSR*
- *Trasferimento della dotazione di 4 Meuro all'Operazione 5.1.2*
- *Articolazione dell'Operazione 5.1.2 nelle azioni:*
 - Azione 1 - reti antigrandine*
 - Azione 2 - sistemazioni del terreno (muri di sostegno e drenaggi) limitata alla prevenzione delle frane*

Muresan: si chiede quale sia la giustificazione per l'eliminazione dal PSR dell'operazione 5.2.2 relativa al ripristino.

Perosino/Consogno: gli interventi attualmente previsti da tale operazione sono finanziabili attraverso il Fondo di solidarietà nazionale, come specificato nella scheda di modifica.

Rinaldi (Coldiretti): per l'operazione 5.1.2 (prevenzione), limitatamente all'azione 1 (reti antigrandine), si propone di ridurre la percentuale di contributo dall'80% al 50%, al fine di incrementare il numero di potenziali beneficiari e di allinearla a quanto previsto per l'OCM. Si richiede inoltre, in merito alla demarcazione degli investimenti nelle aziende agricole tra PSR e OCM ortofrutta, di abbassare la relativa soglia da 20.000 a 5.000 euro.

Consogno: quest'ultima nuova richiesta potrà essere discussa insieme alla proposta di modifica n. 35, riguardante anch'essa la demarcazione con l'OCM ortofrutta.

Muresan: ogni proposta di modifica deve essere adeguatamente giustificata nell'apposito paragrafo della scheda.

Consogno: anche la proposta di ridurre la percentuale di contributo sull'operazione 5.1.2 (azione 1) è nuova e verrà integrata nell'attuale scheda di modifica.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE

14: Modifiche alla Misura 6.1 (insediamento giovani agricoltori) - Produzione standard

- *Innalzamento della dimensione aziendale massima per poter beneficiare del premio a 250.000 euro di produzione standard*

Muresan: valgono le stesse osservazioni già espresse per le analoghe modifiche sulla misura 4.1; sarebbe opportuno mantenere il targeting attuale per le fasce aziendali, altrimenti occorre anche aggiornare l'analisi. La Corte dei conti europea ha recentemente messo sotto inchiesta l'efficacia stessa della misura relativa al premio di insediamento, in particolare per quanto riguarda la sua focalizzazione, evidenziando come il sostegno vada assegnato solo a chi ne ha effettivamente bisogno.

Ramello (Coldiretti): mentre per la misura 4.1, le modifiche proposte riguardano i criteri di priorità utilizzati per la selezione, in questo caso si tratta di una condizione di ammissibilità, per cui si rischia che molti giovani che si vogliono insediare vengano esclusi. L'attuale valore di 150.000 euro è assai limitante, specie per alcuni settori (zootecnia e risicoltura).

Muresan: il premio forfettario ha un impatto sostanzialmente diverso a seconda della dimensione aziendale, occorre differenziare tra aziende che non hanno bisogno del sostegno e aziende che invece ne avrebbero molto bisogno. Il regolamento non pone un tetto massimo alla soglia di produzione standard ammissibile, ma l'individuazione del target deve essere giustificata dall'analisi; sono opportune ulteriori valutazioni su questa proposta.

Assessore Ferrero: la modifica permetterebbe di includere una percentuale molto bassa di aziende, il 4,3% in totale, e si tratta di una fascia riconducibile a settori specifici, come ad esempio le aziende zootecniche, di fondamentale importanza per l'agricoltura piemontese.

Perosino: i dati riportati nella scheda di modifica, anche se per un refuso sono dichiarati derivanti dall'Anagrafe agricola 2016, in realtà sono del Censimento agricoltura 2010; attualmente, 6 anni dopo, è probabile che vi sia stata una riduzione del peso relativo delle aziende della fascia "150.000 - 250.000", per cui la percentuale citata dall'Assessore Ferrero in realtà potrebbe essere ancora più bassa.

De Paoli: si suggerisce un ulteriore approfondimento, con la presentazione di dati aggiornati a sostegno della proposta di modifica.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VERRA' INTEGRATA COME DESCRITTO

15: Modifiche alla Misura 6.4 (investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra-agricole) - Tipi di sostegno

- *Aggiunta, tra i tipi di sostegno, del bonifico sulle commissioni di garanzia rilasciate da terzi, ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 (articolo 69.3.a)*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

16: Modifiche alla Misura 7 (rinnovamento villaggi) - Inserimento di due nuove operazioni (7.2.1 e 7.4.1)

Inserimento di due nuove operazioni:

- 7.2.1 Realizzazione e miglioramento delle opere di urbanizzazione e degli spazi aperti ad uso pubblico delle borgate montane ["riproposizione" Mis. 322, tipologia di intervento n. 2&3] - Dotazione finanziaria: 8.800.000 Euro

- 7.4.1 Realizzazione e miglioramento di strutture ed infrastrutture culturali-ricreative nelle borgate montane [“riproposizione” Mis. 322, tipologia di intervento n. 15] - Dotazione finanziaria: 8.800.000 Euro

Bussone (Uncem): il Piemonte è la Regione con più borghi in Italia e in Europa e questo patrimonio dismesso ha bisogno di attenzione. La misura 322 del PSR 2007-2013 ha rappresentato un esempio di eccellenza a livello mondiale per i risultati ottenuti; il proseguimento di questo tipo di interventi rappresenta una strategia che la Regione ha dimostrato di voler sostenere nel tempo ed è destinato a fare dei borghi un vettore di sviluppo economico, nonché di crescita per il territorio, soprattutto per l’insediamento di nuove attività, anche in ambito culturale.

Ghisleni (Pro Natura): illustra le proprie osservazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato. In particolare, per l’operazione 7.2, richiamando il fatto che la misura 7 concorre principalmente al fabbisogno F11 (sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale ed agraria e del paesaggio), chiede che rispetto agli interventi di realizzazione o potenziamento delle linee elettriche, vengano finanziate solo quelli che ne prevedono l’interramento; richiama, a sostegno di questa richiesta, le norme del piano paesaggistico regionale. Inoltre, tra i costi ammissibili è citata l’illuminazione, ma ciò può accrescere l’inquinamento luminoso, specie nelle borgate situate più in alto, quindi in aree sensibili sotto il profilo ambientale. Richiama pertanto l’importanza del rispetto della normativa in materia (l.r. 31/2000, DGR 29-4373 del 20 novembre 2006, l.r. 56/77, l.r. 19/2009), proponendo che venga inserita nelle condizioni di ammissibilità dell’operazione.

Muresan: in generale, sembra esservi un malinteso di fondo sul fatto che un intervento sia finanziabile solo se esiste un’apposita operazione separata. Anche se ciò può avere un minore impatto mediatico, occorre un esercizio di semplificazione nella redazione della misura al fine di far fronte ai fabbisogni senza che vi sia necessità di creare nuove sottomisure e tipi di operazione (spesso con caratteristiche simili in termini di beneficiari, spese ammissibili ecc.); è preferibile intervenire con modifiche puntuali sul testo di misure già esistenti, inserendo al loro interno nuove spese ammissibili e/o eliminando eventuali elementi che ne impediscono la realizzazione. Nello specifico, per quanto riguarda la due nuove sottomisure 7.2 e 7.4, in alcuni casi si rileva una scarsa chiarezza nella collocazione degli interventi su una piuttosto che sull’altra; ad esempio, l’arredo urbano sembrerebbe più pertinente sulla 7.4. In generale, occorre rivalutare la collocazione degli interventi ammissibili tra la due sottomisure. Inoltre, la focus area di riferimento dovrebbe essere la 6A e non la 6B, che riguarda invece Leader. Sarebbe anche opportuno rivedere la scrittura dei principi di selezione, poiché alcuni criteri sembrano privilegiare come destinatari quelli che hanno meno fabbisogni (ad esempio, “borgate con sufficiente livello di vitalità demografica ed economica”); occorre trovare un miglior equilibrio tra i vari aspetti.

Perosino/Consogno: attualmente la focus area 6A non è attivata, occorre una valutazione più approfondita in merito.

Godino: sono state inserite due operazioni nuove perché il PSR vigente non prevedeva queste sottomisure; esse peraltro ricalcano alcune tipologie di intervento che nella vecchia misura 322 costituivano un “unicum” e che non troverebbero posto in sottomisure esistenti della misura 7. L’esperienza di attuazione della 322 ha consigliato di puntare, per il futuro, sul miglioramento delle opere di urbanizzazione e degli spazi aperti, nonché di strutture ed infrastrutture culturali-ricreative. Per quanto riguarda le perplessità espresse dalla Commissione in merito ai principi di selezione, la loro definizione si basa su un apposito studio e su dati statistici che hanno portato a creare dei meccanismi di punteggio precisi. L’impostazione attuale deriva anche dall’esperienza maturata sulla 322, in particolare dal fatto che in alcuni casi le aspettative siano state superiori a quanto poi

realizzato; per questa ragione, nella nuova misura si va anche a premiare quanto già esistente, al fine di sviluppare adeguatamente le effettive potenzialità delle borgate interessate.

Muresan: la recente direttiva europea sulla riduzione dei costi prevede che tutti gli interventi sulle infrastrutture debbano includere la predisposizione per i cavi per la banda larga; occorre che ogni opera di ristrutturazione, comprese quelle previste dalla misura 7, sia coerente con questa direttiva, che potrebbe essere citata nel testo della misura. Relativamente alla 7.4, si suggerisce di unire i laboratori ambientali a quelli teatrali e culturali, per ottimizzare i costi, nonché di inserire anche attività di diffusione della conoscenza scientifica.

Girò (Coldiretti): gli interventi di queste nuove operazioni sono finalizzati a mantenere la popolazione in ambito montano, creando le condizioni perché vi siano tutti i servizi necessari; nella 7.4.1 sembrano però mancare interventi volti all'inclusione sociale e ai servizi di base. Riguardo al finanziamento delle nuove sottomisure, si esprime perplessità sulla riduzione di risorse a carico di altre operazioni, in particolare la 7.6.1 (miglioramento dei fabbricati di alpeggio).

Muresan: gli interventi sulle borgate e quelli sugli alpeggi hanno priorità diverse; per queste nuove operazioni della misura 7, la priorità è la 6 (inclusione sociale): si ritiene che, in un'ottica di opportunità, questa possa essere considerata prevalente rispetto alle priorità cui fa fronte la 7.6.1.

Godino: le risorse previste per le due nuove operazioni corrispondono alla dotazione inizialmente ipotizzata per l'operazione 7.2.1. (strade comunali), poi stralciata in fase di negoziato pre-approvazione del PSR, e quindi sono state solo provvisoriamente parcheggiate sulle operazioni 7.5 e 7.6.1.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE

17: Modifiche alla Misura 7.5.1 (infrastrutture turistiche ed informazione)

- *Aggiunta, tra i costi ammissibili, del costo del personale impiegato nella tipologia d'intervento 2 (implementazione di sistemi informativi)*
- *Il costo del personale potrà essere rendicontato direttamente in forma analitica oppure forfettariamente, ai sensi dell'art. 68 del Reg. (UE) 1303/2013*

Muresan: la nuova tipologia di spesa proposta è ammissibile solo se riguarda i costi del personale che sviluppa i sistemi informativi, ossia costi di investimento; in caso affermativo, si tratta di una precisazione superflua; in caso contrario, si tratta di spese non ammissibili.

Ghisleni (Pro Natura): illustra le proprie osservazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato. In particolare, rileva che la proposta di modifica viene presentata a bando scaduto. Coglie l'occasione per segnalare una contraddizione relativa al medesimo bando: tra le spese ammissibili è prevista la costruzione di piccole strutture ricettive, senza fornire alcuna indicazione di ordine urbanistico-territoriale sulla loro collocazione; il Piano Territoriale Regionale però non ammette che si prevedano nuovi insediamenti su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Ciò rischia di generare problemi relativi all'istruttoria delle pratiche. Propone quindi una modifica al testo dell'operazione 7.5.1, richiedendo che la costruzione ex novo delle strutture venga prevista solo su terreni già edificabili al momento della pubblicazione del bando.

Consogno: le modifiche proposte non sono retroattive, pertanto saranno applicabili soltanto ad un bando successivo e non per quello attuale.

Caligaris: le spese di personale sono relative ad attività specialistiche legate all'investimento informatico; si tratta di figure tecniche qualificate, non di generici dipendenti dell'Ente.

Il riferimento al Piano Territoriale Regionale appare non pertinente, poiché si tratta di un mero documento di indirizzo per la redazione del Piano Regolatore comunale, per cui si andrebbe a comprimere la sfera di autonomia dell'Ente beneficiario, in questo caso il Comune; in ogni caso le norme attuative del bando prevedono già il rispetto di tutte le norme urbanistiche pertinenti.

Muresan: sono ammissibili gli studi preliminari per l'investimento; se le spese di personale che si intende includere con la modifica sono riconducibili a questi ultimi, non occorre apportare alcuna variazione al testo della misura.

Caligaris: le spese di personale citate potrebbero essere ricomprese nella categoria degli studi.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE STRALCIATA

18: Modifiche alla misura 7.6.1 (miglioramento dei fabbricati di alpeggio)

- *Estensione del campo di applicazione alle strutture zootecniche diverse dai fabbricati di alpeggio localizzate nelle zone montane*

Perosino: le strutture a cui viene esteso il campo di applicazione sono sempre fabbricati zootecnici, ma situati a quote più basse, e da utilizzare per le fasi intermedie della monticazione.

Muresan: si esprimono dubbi relativi alle finalità dell'intervento, che sembrano soprattutto produttive-agricole e non rispondenti agli obiettivi della misura, che è mirata al recupero di strutture storiche e alla conservazione dei pascoli come elemento paesaggistico di pregio.

Perosino: la finalità dell'operazione non viene modificata, si tratta solo di un estendimento del campo di applicazione.

Muresan: si propone di concludere il testo modificato con “concorre al perseguimento delle medesime finalità”, per evitare equivoci su eventuali finalità di tipo produttivo. Occorre inoltre rivedere il titolo dell'operazione, qualificando meglio la dicitura “e di altre strutture zootecniche di montagna”, specificando che si amplia l'area geografica di applicazione ma non la tipologia di struttura o di intervento.

Perosino: al testo dell'operazione verranno apportate le integrazioni richieste.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE

19: Modifiche alla Misura 8.1 (imboschimento)

- *Articolazione della sottomisura in 3 azioni distinte:*
 1. *arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura)*

2. *arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo (arboricoltura da legno e arboricoltura con specie tartufigene)*
 3. *bosco permanente*
- *Inserimento dei costi standard*
 - *Variazione regole di ammissibilità ed entità di contributo per la pioppicoltura*
 - *Modifica regole di ammissione per premi annui di mancato reddito per l'azione 2*

Ghisleni (Pro Natura): illustra le proprie osservazioni sulla base del documento inviato ufficialmente al Comitato. In particolare, ritiene non corretto scientificamente affermare che lo stoccaggio del carbonio negli impianti a ciclo breve risulta più efficiente che in quelli a ciclo medio lungo, e pertanto chiede che l'affermazione venga cancellata.

Rinaldi (Coldiretti): per le azioni 2 e 3, si propone che il premio per il mancato reddito venga riconosciuto in forma esclusiva ai soggetti che hanno la qualifica di IAP/coltivatori diretti, per il ruolo svolto nel mantenimento del territorio.

Muresan: in fase di approvazione del PSR, la negoziazione sulla pioppicoltura con la DG Ambiente della Commissione è stata molto delicata e riaprire il dibattito potrebbe essere problematico. Le giustificazioni della proposta, derivanti dall'analisi dei risultati dei bandi, sono comprensibili, tuttavia occorre una valutazione di opportunità: la modifica riceverà sicuramente osservazioni che potrebbero comportare un allungamento delle tempistiche di approvazione della modifica complessiva del PSR, senza la certezza di un'approvazione della proposta così come presentata. Si ricorda che nel contesto del PSR non è solo la misura 8 a sollevare problematiche ambientali, bensì anche la mancanza della misura Natura 2000 per le zone agricole, oltre ad altri elementi (ad esempio, per la misura 10, l'importo consistente dei trascinamenti e l'eccessivo peso attribuito alla produzione integrata rispetto alle altre operazioni) che potrebbero rendere complesso il passaggio dell'intero pacchetto di modifiche e inficiare la valenza ambientale del Programma. Nello specifico, per quanto riguarda la tipologia di beneficiari della misura 8, si ricorda che il premio per il mancato reddito è assegnato per la forestazione di superfici agricole, indipendentemente dal soggetto che la attua.

Girò (Coldiretti): si fa presente che il premio per mancato reddito è fondamentale solo per l'agricoltore, e non per soggetti diversi che gestiscono quei terreni ma possono avere anche altre fonti di reddito.

Muresan: se l'obiettivo dell'operazione è ambientale, non è corretto introdurre limitazioni con finalità diverse.

De Paoli: alla luce di quanto osservato dalla Commissione e delle ulteriori problematiche emerse, si propone di stralciare la modifica.

Camoriano: in merito all'osservazione relativa allo stoccaggio di carbonio, si precisa che, per quanto riguarda l'arboricoltura a ciclo medio-lungo, questa risulta produrre soprattutto materiale da biomassa, mentre il pioppo fornisce per la maggior parte sfogliati e segati, limitando quindi l'apporto di carbonio in atmosfera.

Per quanto riguarda il premio di mancato reddito, come ricordato dalla Commissione, esso è previsto dal regolamento per diverse tipologie di soggetti; nel predisporre la proposta di modifica si è tentato di legarlo al reddito lordo della coltura precedente, ricordando comunque che l'imprenditore agricolo è già privilegiato dai principi di selezione, con relativi punteggi.

In generale, l'attuale misura 8.1 ha un'architettura estremamente complessa, soprattutto per la pioppicoltura (requisiti, fasce di contributo ecc.); l'obiettivo della proposta di modifica è semplificare mantenendo, e anzi potenziando, la sostenibilità ambientale, premiando ad esempio chi utilizza cloni resistenti. Considerato che la problematica non riguarda solo il Piemonte, ma diverse Regioni del Nord Italia, si ritiene opportuno che tali Regioni trovino una convergenza e, attraverso i due Ministeri interessati (Agricoltura e Ambiente), trovino una linea di dialogo con la DG Agri e la DG Ambiente della Commissione, al fine di pervenire ad una soluzione condivisa. Il bando aperto sulla misura 8.1, chiusosi il 7 giugno, ha dato risultati non in linea con le potenzialità del territorio piemontese; per questo si ritiene fondamentale apportare delle modifiche che permettano di sviluppare tali potenzialità.

Rispetto alle perplessità espresse dalle organizzazioni agricole in merito alla perdita di SAU (e di relativo reddito agricolo) dovuta all'imboschimento, si fa rilevare che nel corso degli anni questo ha interessato appena il 5 per mille della SAU regionale.

Muresan: si condivide la necessità di un approfondimento insieme alle altre Regioni italiane interessate e alla DG Ambiente per trovare una posizione comune; si ipotizza che questo possa avvenire ad inizio 2017. Ciò richiederebbe di rinviare l'attuale proposta di modifica della misura.

De Paoli: si condivide la proposta della Commissione, rinviando ad approfondimenti successivi.

Ghisleni (Pro Natura): ribadisce l'osservazione già formulata, sostenendo che l'affermazione relativa allo stoccaggio del carbonio deve essere adeguatamente giustificata su base scientifica e supportata dai relativi calcoli.

Consogno: questo aspetto potrà rientrare nelle integrazioni che verranno apportate al testo della misura nel corso dei successivi approfondimenti.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE SOSPESA IN ATTESA DI APPROFONDIMENTI

20: Modifiche all'Operazione 10.1.1 (produzione integrata)

- *Integrazione delle colture (pero e susino) cui è applicabile l'impegno "lotta di confusione sessuale"*
- *Adozione di una demarcazione più netta nei confronti della OCM ortofrutticola, nelle condizioni di ammissibilità*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

21: Modifiche all'Operazione 10.1.2 (interventi a favore della biodiversità nelle risaie)

- *Autorizzazione alla variazione delle particelle (max 20% superficie ammissibile) oggetto di impegno nel corso del quinquennio, per non escludere dall'operazione le aziende risicole che attuano il metodo biologico o che comunque praticano l'avvicendamento*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

22: Modifiche all'Operazione 10.1.3 (tecniche di agricoltura conservativa) - Azione 3 (apporto di matrici organiche)

- *Eliminazione dell'Impegno 5 «Rispettare un periodo massimo di 40 giorni tra la fine del ciclo di una coltura e la semina della successiva» dall'Azione 3*

Consoglio: con questa modifica vengono favorite le aziende collinari che non hanno possibilità di irrigazione e quindi di fare una coltura intercalare.

Muresan: si propone di eliminare l'impegno solo per i cereali autunno-vernini che hanno questo tipo di problema, piuttosto che eliminarlo per tutte, anche in considerazione della valenza ambientale di tale impegno.

Bassanino: la proposta di modifica è stata predisposta in questo modo per mantenere un approccio unitario all'interno dell'azione, evitando una diversificazione che potrebbe renderne troppo complessa l'attuazione. Tale proposta deriva dalle risultanze del bando, che ha avuto scarse adesioni nelle zone collinari.

Muresan: in considerazione della valenza ambientale dell'impegno, si considera comunque opportuno mantenerlo ove attuabile.

Bassanino: la modifica verrà rivista sulla base delle indicazioni della Commissione.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

23: Modifiche alle Operazioni 10.1.1 (produzione integrata), 10.1.2 (biodiversità nelle risaie), 10.1.3 (agricoltura conservativa) - Impegno facoltativo «Erbai autunno-vernini da sovescio»

- *Introduzione di una maggiore flessibilità nella composizione degli erbai (graminacee, leguminose, crucifere)*
- *Variazione della superficie interessata (entro il 20%) da un anno all'altro in conseguenza della variazione delle particelle oggetto di impegno, in conformità all'art. 47(1) del regolamento (UE) n. 1305/2013*

Ferraris (Legambiente): si richiede che non vi sia solo una verifica documentale sui semi, ma anche una verifica a campione in campo sull'effettiva composizione degli erbai.

Muresan: si chiede se l'apporto supplementare di azoto delle leguminose sia stato preso in conto nel calcolo del premio, e si ricorda che, laddove si parla di variazione di particelle, occorre sempre specificare il limite percentuale.

Consoglio: si conferma che è stata effettuata la revisione dei calcoli del premio e che il limite percentuale di variazione delle particelle è già riportato nella scheda di modifica.

Muresan: in merito alla composizione degli erbai e relativo apporto di azoto, dal testo sembra che i calcoli siano relativi all'associazione delle leguminose con le crucifere e manchi il dato delle sole leguminose.

Scanabissi: le crucifere erano l'unico gruppo botanico non considerato nei calcoli precedenti; le leguminose invece erano già presenti. Nel calcolo giustificativo del premio era considerato il risparmio nella concimazione della coltura successiva, in particolare per la vecchia, in rappresentanza delle leguminose.

Muresan: si consiglia di specificare meglio questo aspetto nella giustificazione della modifica.

Scanabissi: la scheda verrà integrata come richiesto dalla Commissione.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

24: Modifica all'Operazione 10.1.7 (gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) - Azione 1 (gestione di formazioni vegetali e aree umide)

- *Estensione dell'aiuto alle superfici sottoposte ad impegno relativamente alle misure 214.7/1 (PSR 2007-2013) e azioni F7 ed F4 (PSR 2000-2006) [nuove realizzazioni] i cui impegni sono scaduti*

Ferraris (Legambiente): si chiede di inserire nel testo la dicitura “mantenimento ed eventuale miglioramento/incremento” di formazioni vegetali, poiché l'espressione “gestione ambientale favorevole” è troppo generica.

Consogno: gli interventi relativi all'incremento di formazioni vegetali sono finanziati sulla misura 4, pertanto tale espressione non è pertinente per l'operazione 10.1.7.

Ferraris (Legambiente): in questo caso, si richiede comunque di dettagliare la definizione di “gestione ambientale favorevole”.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE

25: Modifica all'Operazione 10.1.7 (gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) - Azione 3 (gestione di fasce inerbite ai margini dei campi)

- *Ammissione di superfici non aventi forma lineare per la conservazione della biodiversità*
- *Rimozione dell'obbligo di risemina annuale sulle superfici oggetto di impegno*
- *Introduzione delle “fasce tampone” come tipologia in grado di associare efficacemente l'azione a favore della biodiversità con la funzione di contrasto al ruscellamento*

Ferraris (Legambiente): si chiede di aggiungere nel testo, dopo “in appezzamenti coltivati”, la dicitura “adiacenti a compluvi e/o corpi idrici superficiali” e di ridurre la superficie da 5.000 a 2.000 mq, poiché si parla di piccoli appezzamenti.

Muresan: si rilevano contraddizioni rispetto all'obiettivo biodiversità della misura, dove si afferma che, se caratterizzate da eccessiva vegetazione, le fasce inerbite si trasformano in trappole ecologiche: è necessario precisare come si interviene per ridurre la vegetazione, specificando quale

tipo di intervento viene pagato. Si chiede inoltre come venga calcolato il premio per le superfici non lineari.

Scanabissi: le fasce tampone hanno come finalità quella di associare ad azioni favorevoli alla biodiversità anche il contrasto al ruscellamento dell'acqua. Per dare più efficacia all'intercettazione dell'acqua stessa, riducendo quindi il suo potenziale inquinante rispetto ai corpi idrici, è importante che la vegetazione sia sufficientemente folta a livello basale; perciò sono necessari sfalci più frequenti rispetto alla modalità prevista sulle superfici finalizzate direttamente alla biodiversità, per le quali c'era il vincolo di non effettuare sfalci prima della fine di luglio al fine di non danneggiare eventuali nidificazioni di uccelli. Dove si vuole creare la fascia tampone, invece, si prevede una gestione diversa con sfalci più frequenti e anticipati: in questo modo la vegetazione smette di essere attrattiva per le specie che nidificano a terra, senza che vengano danneggiate le nidificazioni in atto.

Muresan: si ribadisce che vi è un conflitto all'interno della stessa operazione, in quanto viene aggiunto un intervento con finalità apparentemente contraria rispetto all'obiettivo inizialmente dichiarato di favorire la biodiversità e in particolare la nidificazione.

Scanabissi: in realtà, la realizzazione delle fasce inerbite determina un incremento della biodiversità, in particolare di quella vegetale; inoltre la tutela dei corpi idrici dall'inquinamento, realizzata grazie alle fasce tampone, va a favore della biodiversità delle acque.

Muresan: le misure ambientali possono avere scopi che si sovrappongono ma, nel caso di questa operazione, l'obiettivo dichiarato è quello di favorire la biodiversità non agraria e in tal senso occorre sostenere la nidificazione; la realizzazione di fasce tampone può essere finanziata su altre operazioni (ad esempio quelle finalizzate a migliorare la qualità dell'acqua), non su quelle finalizzate alla biodiversità. Considerato che la focus area di riferimento della 10.1.7 prevede il sostegno alla biodiversità stessa, non è possibile finanziare azioni che la contrastino. E' necessario anche chiarire il numero di sfalci previsto, differenziato per tipologia.

Scanabissi: le due tipologie di intervento non si escludono a vicenda, poiché riguardano superfici diverse. Per quanto riguarda lo sfalcio, il premio viene considerato tenendo conto che, dove vi sono le fasce tampone, gli sfalci hanno una maggiore frequenza.

Muresan: si ribadiscono le osservazioni già formulate.

Scanabissi: in questo caso, si propone di valutare l'inserimento delle fasce tampone in un altro contesto.

De Paoli: si condivide la proposta, pertanto si stabilisce di stralciare la realizzazione delle fasce tampone dalla presente proposta di modifica.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE MANTENUTA ESCLUSIVAMENTE CON RIFERIMENTO AI PUNTI 1 E 2, INSERENDO LE PRECISAZIONI RICHIESTE.

26: Modifiche alla Misura 10.1.6 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani)

- *Rapporto cani da guardiania/capi di bestiame per la difesa dal lupo (1:100)*

Muresan: si rileva la scarsa chiarezza della dicitura, chiedendo se vi è un limite massimo e se si è presa in considerazione la possibilità che vi siano danni ambientali (ad esempio la predazione) creati da un numero troppo alto di cani nelle zone montane.

Perosino: si propone di sostituire la dicitura “presenza di un numero minimo di 8 cani” con “presenza di almeno 8 cani” e si conferma che non vi è un limite massimo.

Muresan: si condivide la proposta di variazione del testo.

Ghisleni (Pro Natura): in merito agli eventuali danni ambientali, si ritiene che l’operazione dovrebbe comprendere il sostegno anche all’addestramento dei cani e alla formazione dei padroni.

Muresan: si fa presente che questa non è la misura adatta per finanziare interventi di formazione/addestramento; si chiede inoltre se si ritenga opportuno definire un numero massimo di cani.

Ghisleni (Pro Natura): sicuramente un numero troppo elevato di cani può comportare difficoltà di gestione da parte dei pastori.

Bussone (Uncem): occorre una revisione dell’elenco delle razze attualmente previste, dalle quali ad esempio è escluso il pastore dell’Asia centrale, che per le sue caratteristiche avrebbe forti potenzialità; si richiede un approfondimento in merito, eventualmente anche in una fase successiva.

Cardone (CIA - Agrinsieme): si condivide la richiesta di rivedere l’elenco delle razze.

Muresan: se il PSR attualmente non comprende l’elenco delle razze ammissibili, allora tale elenco va allegato al testo della misura. Un bando non deve contenere ulteriori criteri di ammissibilità non contemplati dal programma.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

Proposta di modifiche alla Misura 10 – variazione dell’allocazione finanziaria tra operazioni

Consiglio: considerate le tempistiche e le esigenze organizzative della giornata, si propone di discutere dello spostamento di fondi all’interno della misura 10, come accennato nella presentazione sullo stato di attuazione del PSR (vedere tabella seguente per il dettaglio).

Operazioni	Attuale dotazione	Proposta nuova dotazione	Delta	Indicatori attuali - Ha sottoposti a impegno	Indicatori POST MODIFICA - Ha	Focus Area
10.1.1 Produzione integrata	142.500.000	159.000.000	16.500.000	95.000	106.000	4B
10.1.2 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie	11.000.000	7.700.000	-3.300.000	16.000	11.200	4A
10.1.3 Tecniche di agricoltura conservativa	22.000.000	15.400.000	-6.600.000	19.000	13.300	4C
10.1.4 Sistemi colturali ecocompatibili	22.000.000	15.400.000	-6.600.000	11.000	7.700	5E
10.1.5 Tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera	15.000.000	15.000.000	0	10.000	10.000	5D
10.1.6 Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani	5.000.000	4.000.000	-1.000.000	20.000	16.000	4C
10.1.7 Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema	3.000.000	2.100.000	-900.000	600	420	4A
10.1.8 Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono	27.000.000	21.000.000	-6.000.000	6.500	5.056	4A
10.1.9 Gestione ecosostenibile dei pascoli	15.000.000	22.900.000	7.900.000	23.000	35.113	4C

Muresan: si richiede di affrontare la questione più avanti, poiché non fa parte delle proposte ufficiali inviate al Comitato.

Consogno: si tratta di una proposta nuova che si intenderebbe formalizzare con relativa scheda e, successivamente, notificare insieme alle altre modifiche.

Muresan: si sottolinea che questo spostamento di risorse dalle altre operazioni alla produzione integrata non è accettabile per i Servizi della Commissione e potrebbe non passare; si suggerisce quindi una riflessione sull'opportunità di presentare tale modifica.

Falzarano (Mipaaf): si richiama la direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi, che richiede agli Stati membri di adottare un piano d'azione nazionale relativamente all'uso dei prodotti fitosanitari, provvedendo alla copertura finanziaria degli interventi previsti attraverso gli strumenti programmatici disponibili sui vari Fondi.

Nel PAN italiano, in particolare, si auspica un aumento delle superfici condotte con il metodo della difesa integrata volontaria e dell'agricoltura biologica; vi sono indicatori, istituiti con Decreto del Ministero dell'Ambiente, che vanno a misurare tali aspetti. Il Mipaaf quindi non è contrario all'aumento di queste superfici.

Muresan: si invita a tener conto del contesto del programma, che ha una dotazione minima per l'agricoltura biologica; il bando emanato sulla misura 11.1 infatti dispone di risorse sufficienti a coprire solo il 59% delle domande pervenute, tuttavia non viene presentata alcuna proposta di aumento della dotazione finanziaria a favore dell'agricoltura biologica. Occorre essere coerenti nella programmazione e gestione delle risorse al fine di perseguire tutti gli obiettivi di tipo ambientale del programma.

Perosino: considerata l'urgenza della questione, si è cercata una soluzione proponendo una modifica interna alla misura 10; con una successiva modifica, ulteriori risorse potranno essere allocate anche sulla misura 11.

Bertolotto (Confagricoltura): si ribadisce l'urgenza della modifica finanziaria relativa alla misura 10, considerato che per la produzione integrata attualmente resta escluso dal finanziamento oltre il 60% delle aziende che hanno presentato domanda sul bando. Non si ritiene problematica la momentanea riduzione di risorse a carico delle altre operazioni della misura 10, poiché queste potranno in futuro beneficiare di un recupero di fondi trasferibili da altre misure che probabilmente non verranno mai aperte, come quella relativa alla consulenza.

De Paoli: in effetti, la valutazione delle economie utilizzabili per ripristinare la dotazione delle operazioni interessate dal trasferimento attualmente proposto potrà avvenire tra circa un anno.

33: Modifiche al Capitolo 8.1 (inserimento aree interne)

Specificazione delle modalità di intervento del PSR nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne:

- *Selezione di un menu di misure di intervento applicabili nelle aree interne, come indicato nelle Linee guida del Mipaaf per la strategia nazionale delle aree interne*
- *Previsione della possibilità di prevedere una riserva finanziaria che verrà quantificata, nei bandi e per ciascun tipo di operazione rientrante nelle misure di cui sopra, in funzione dei maggiori fabbisogni di intervento che caratterizzano le aree interne del Piemonte*

Perosino: la proposta di modifica va a specificare le modalità di intervento del PSR per la strategia aree interne; si propone che il PSR intervenga, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, prevedendo una riserva finanziaria per le aree interne nei bandi di misure specifiche. Con la modifica n. 31 viene inoltre proposto l'inserimento nell'operazione 16.7 di un'apposita azione riservata alle aree interne.

Muresan: la procedura di individuazione delle aree interne è definita dall'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione; tuttavia, nella scheda di misura sembra si faccia riferimento alle risultanze di riunioni e seminari, e ciò non appare corretto. Inoltre, l'utilizzo di indicatori di tipo agricolo non è coerente con gli indicatori di tipo generale indicati nell'Accordo di Partenariato per l'individuazione delle aree interne (ad esempio, presenza o assenza di servizi).

Perosino: l'individuazione delle aree interne è già presente nel testo PSR e deriva dalle indicazioni dell'Accordo di Partenariato.

Muresan: allora il testo della modifica deve essere chiarito in questo senso. La riserva di budget per le aree interne, inserita in alcuni bandi, e la conseguente presenza di graduatorie separate, permetterebbe a progetti con punteggio basso ricadenti in aree interne di passare davanti ad altri con punteggio più alto ma non situati in tali aree: si ritiene che questo comporterebbe una situazione di discriminazione che potrebbe aprire la strada a ricorsi. L'Accordo di Partenariato prevede effettivamente la definizione di una riserva di budget, tuttavia la modalità di applicazione proposta non appare corretta; andrebbe piuttosto individuata un'azione separata applicabile solo nelle aree interne, a fronte degli specifici fabbisogni individuati. La scelta attuale delle misure su cui applicare la riserva finanziaria sembra aleatoria e non condivisibile.

Perosino: la strategia aree interne si regge su tre pilastri, che comprendono non solo gli interventi per far fronte alla carenza di servizi e per le energie rinnovabili, ma anche lo sviluppo dell'economia al fine di interrompere la spirale della marginalità.

Muresan: sembra condivisibile la scelta di misure quali la 7, la 16 e la 19, mentre altre (ad esempio la 6.1 e la 8.1) non appaiono giustificate. Per quanto riguarda la riserva di risorse da spendere nelle aree interne, un'ipotesi che potrebbe funzionare sarebbe fare l'analisi dei risultati dei bandi più avanti nella programmazione e, nel caso queste aree non fossero rappresentate con un'adeguata progettualità, fare dei bandi appositi nella seconda parte del periodo di programmazione, sulla base dei dati che dimostrino un fabbisogno non coperto con i mezzi e strumenti del programma.

Perosino: questa opzione è di difficile applicazione, alla luce delle linee guida emanate dal Comitato nazionale per le aree interne.

Muresan: si ricorda che il PSR è un programma europeo e non nazionale; la dotazione finanziaria prevista per le aree interne può essere utilizzata sulle graduatorie già esistenti, come sopra illustrato, in seguito ad un'adeguata giustificazione rispetto alla debolezza progettuale e la scarsità di risorse arrivate in queste zone prioritarie, mantenendo comunque la coerenza tra le misure del PSR scelte e le finalità della strategia nazionale.

Perosino: si propone di mantenere nella lista le misure più strettamente inerenti lo sviluppo rurale e la 4.3, relativa alle infrastrutture.

Muresan: permane la perplessità sulla modalità di attuazione: la dotazione finanziaria prevista dal documento nazionale deve essere indirizzata esclusivamente agli scopi delle aree interne.

Lafiandra (Mipaaf): in linea generale la proposta di modifica è coerente con le linee guida del Mipaaf, tuttavia si può trovare una mediazione con la posizione della Commissione.

Muresan: si propone di mettere la dotazione finanziaria per le aree interne sull'apposita azione proposta nella misura 16.7, dedicata esclusivamente alle aree interne stesse. Si ribadisce la contrarietà della Commissione alla creazione di graduatorie separate su altre misure, se non a metà programmazione qualora risultasse che nelle aree interne vi sono problemi di progettualità tali da lasciarle fuori dalle graduatorie.

Perosino: si propone di utilizzare per la strategia aree interne la misura 16.7, come indicato dalla Commissione.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE STRALCIATA

31: Modifiche alla misura 16.7 (attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da Leader) - Inserimento nuova Azione 1 (aree interne)

Articolazione dell'operazione 16.7.1 in due azioni:

- *azione 1) attuazione di strategie locali nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne*
- *azione 2) attuazione di strategie locali in ambito forestale*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

Si rimanda al pomeriggio la trattazione dei successivi argomenti.

27: Modifiche alla Misura 11.1.1 (conversione agli impegni dell'agricoltura biologica)

- *Estensione della durata dell'operazione da 3 a 5 anni, per consentire l'esecuzione degli impegni di conversione al biologico per 5 anni senza il ricorso obbligato ad un secondo periodo di attuazione ai sensi della sottomisura 11.2.1 (Mantenimento dell'agricoltura biologica) per raggiungere complessivamente 5 anni di impegno*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

28: Modifiche alla misura 13 (indennità compensativa)

- *Eventuale riduzione percentuale dei premi, qualora l'ammontare totale richiesto sia superiore alle risorse finanziarie annualmente stanziare*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

29: Modifiche alla misura 16.2 (progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie)

- *Inserimento degli organismi di ricerca tra i beneficiari*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

30: Modifiche alla misura 16.4 (creazione di filiere corte, mercati locali e attività promozionali)

- *Inserimento di principi concernenti la fissazione di criteri di selezione che favoriscano una migliore analisi del contributo dell'operazione ai principi trasversali innovazione e ambiente*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

31: Modifiche alla misura 16.7 (attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da Leader) - inserimento nuova azione 1 (aree interne)

- *Articolazione dell'operazione 16.7.1 in due azioni:*
 - *azione 1) attuazione di strategie locali nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne*
 - *azione 2) attuazione di strategie locali in ambito forestale*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

32: Modifiche alla misura 16.9 (agricoltura sociale)

- *Aggiornamento complessivo della misura ai sensi della L. 141/2015 «Disposizioni in materia di agricoltura sociale».*

Muresan: si ricorda che uno dei soggetti deve essere comunque un agricoltore; inoltre si deve specificare nella misura che il punteggio minimo deve essere inserito nei criteri di selezione. Si ricorda infine che i costi di gestione non sono ammissibili.

Consoglio: la definizione del punteggio minimo all'interno dei criteri di selezione è una modifica che riguarda in realtà non solamente questa misura, ma tutte quelle dove si era invece scritto che il punteggio minimo sarebbe stato specificato nei relativi bandi; in tutti questi casi si scriverà invece che il punteggio minimo deve essere specificato nei criteri di selezione sulla misura.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA, INSERENDO LE PRECISAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

34: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione OCM vino)

- *Finanziabilità sul PSR dei nuovi impianti viticoli autorizzati ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013 [no reimpianti]*

Muresan: è necessario definire alcune questioni tecniche; si ricorda che esiste il programma nazionale, pertanto occorre chiarire bene quanto è di competenza dell'uno e quanto dell'altro.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

35: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione OCM ortofrutta)

- *Possibilità di accesso ai finanziamenti del PSR per le imprese agricole localizzate nella fascia montana e alto-collinare, facenti parte del settore della castanicoltura da frutto (analogamente a quanto già previsto per il settore corilicolo)*

Muresan: in generale, si ricorda di porre attenzione alla presentazione delle modifiche, che vanno esplicitate con maggiore chiarezza.

Girò (Coldiretti): nella mattinata il collega Rinaldi aveva già anticipato la proposta di abbassare l'importo di demarcazione da 20.000 a 5.000 euro per la frutticoltura, riportandolo pertanto al livello della corilicoltura.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA, CON L'INTEGRAZIONE RICHIESTA DA COLDIRETTI

36: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione con il FESR)

- *Adeguamento del testo all'accordo quadro Stato-Regioni in tema di banda ultralarga (11 febbraio 2016) e agli atti susseguenti ("Accordo di programma quadro tra Mise e Regione" e "Convenzione operativa tra il Mise e la Regione Piemonte per lo sviluppo della banda ultralarga nel territorio della Regione Piemonte finanziato dalla misura 7.3 del PSR" siglata il 29 luglio 2016)*
- *Adeguamento del testo a quanto previsto nel paragrafo "Beneficiari" della Misura 4.2 (PMI e grandi imprese) e rimando alle norme di cui all'art. 44 del Reg. (UE) n. 702/2014*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

37: Modifiche al Capitolo 15 (Comitato di sorveglianza)

- *Inserimento, tra i componenti del Comitato, delle seguenti categorie:*
 - *un rappresentante delle associazioni Rom e Sinti;*
 - *un rappresentante delle associazioni bancarie;*
 - *un rappresentante dell'Associazione nazionale delle Città del Bio.*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

38: Modifiche al Capitolo 18 (costi standard)

- Integrazione del Capitolo a seguito dell'introduzione dei costi standard per l'Operazione 1.1.1, azione 1 (formazione agricola) e per la Misura 8.1 (imboschimento)

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

39: Modifiche al Capitolo 19 (disposizioni transitorie)

- *Aggiornamento degli importi dei trascinamenti riportati nella tabella 19.2 "Tabella di riporto indicativa", alla luce dei dati di chiusura del PSR 2007-2013*

Muresan: si esprimono perplessità sugli importi in transizione per le misure 10 e 11, in quanto l'aumento degli importi è considerevole, a fronte di una motivazione poco comprensibile.

Consogno: il problema riguarda il bando 2015 sulla vecchia programmazione aperto in transizione e in particolare come considerare le annualità successive nella nuova programmazione, tenuto conto del fatto che i beneficiari vengono obbligati ad adeguarsi alle nuove regole. Inizialmente si era pensato di considerare solo la prima annualità (2015) come transitoria, ma a seguito di un confronto con la Commissione si è deciso di considerare tutte le successive annualità come spese transitorie, e questa scelta ha fatto lievitare gli importi trascinati.

Muresan: in tal caso, occorre specificare meglio questo aspetto nella scheda di modifica.

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE DALLA COMMISSIONE

40: Modifiche alla tabella finanziaria del PSR - Capitolo 10

- *Riduzione dei trascinamenti della Misura 15 (ex misura 225 PSR 2007-2013) a favore della Misura 8.5 (investimenti per gli ecosistemi forestali), per un importo pari a 2,6 Meuro di spesa pubblica*
- *Inserimento nuova Misura 14, costituita dai soli trascinamenti della misura 215 (benessere animale) PSR 2007-2013, con dotazione pari a 260.000 euro di spesa pubblica*

LA PROPOSTA DI MODIFICA VIENE APPROVATA

Muresan: si esprimono alcune considerazioni generali. Come illustrato nella presentazione di questa mattina, i termini regolamentari per la selezione dei GAL sono stati rispettati. Si ricorda la necessità di informare il Comitato di sorveglianza sulla situazione delle condizionalità ex ante, per quanto rimane ancora da compiere entro la fine dell'anno; c'è stata una riunione sulla condizionalità relativa all'acqua, aspetto da seguire con attenzione perché potrebbe comportare il blocco degli aiuti agli investimenti. Inoltre ci si augura che anche i restanti adempimenti relativi alla condizionalità siano a buon punto. Si sottolinea l'importanza delle tempistiche procedurali, in quanto, nel momento in cui tutte le Regioni avranno completato gli adempimenti relativi alla condizionalità stessa, ci si dovrà accordare col Ministero per effettuare una notifica unica di tutte le informazioni, in maniera tale che la Commissione possa fornire un'unica risposta.

Perosino: si è parlato di condizionalità nella riunione del 26 ottobre presso il Ministero, che ha assicurato di trovare una soluzione entro l'anno, sia per quanto riguarda l'acqua sia per altri aspetti, come gli Aiuti di Stato.

Consogno: per quanto riguarda la valutazione ex post, nel pomeriggio verrà effettuata una presentazione a cura del valutatore; una volta terminata la valutazione, il documento ufficiale sarà inviato in consultazione scritta al Comitato di Sorveglianza.

Muresan: si ricorda che è in corso la discussione sulla PAC dopo il 2020. La dichiarazione adottata in seguito alla conferenza europea di Cork, Irlanda, durante il mese di settembre 2016 propone importanti elementi di riflessione sulle nuove sfide allo sviluppo rurale dell'Europa, come ad esempio la lotta ai cambiamenti climatici, la diffusione della banda larga o il rinnovo generazionale, pertanto si consiglia di riflettere e provare a contribuire al dibattito, pensando al futuro per tempo.

Consogno presenta le proposte di correzione refusi al PSR 2014-2020

1: Misura 3.2 (informazione e promozione) - inserimento riferimento normativo

2: Misura 4.2 (agroindustria) - precisazioni relative alla normativa applicata

3: Misure 4.3.4 (infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali) e 8.6.1 (incremento del potenziale economico delle foreste) - sostituzione Allegato metodologia costi standard

4: Misura 4.4.2 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli) - correzione titolo operazione 10.1.6

5: Misura 4.4.2 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli) - correzione della focus area di riferimento

6: Misura 6.1 (insediamento giovani agricoltori) - precisazione decorrenza limite di età (41 anni)

7: Operazione 10.1.4 (sistemi colturali ecocompatibili) e tabella cumulabilità impegni Misura 10 - correzione refusi

8: Misura 13 (indennità per zone montane) - sostituzione Allegato classificazione dei fogli catastali montani

9: Misura 19.1 (sostegno preparatorio Leader) - precisazione ammissibilità delle spese

10: Misure varie - correzione diciture relative al punteggio minimo di ammissibilità

Muresan: si segnala che la maggior parte delle proposte sono accettabili, anche se non tutte sono propriamente definibili come "refusi".

In particolare, le proposte n. 2 e 4 possono essere considerate refusi nel caso in cui le precisazioni che si intende inserire siano già presenti in altre parti del PSR, e in questo caso occorre specificarlo nella giustificazione.

Per le proposte n. 6 e 9, si ritiene che la loro base giuridica non sia l'art. 11, lettera c) del Reg. (UE) 1305/2013, e che quindi non possano essere considerate refusi ma vadano introdotte tra le proposte di modifica, citando la base giuridica appropriata.

Perosino: tra gli allegati al PSR relativi alla classificazione territoriale ce n'è uno, utilizzato per poche misure, che divide il territorio in pianura, collina e montagna; ci si è accorti, sulla base di verifiche GIS, a partire dalla nuova carta tecnica regionale, suffragate da un esame delle ortofoto, di alcuni refusi su una trentina di fogli di mappa (su un totale di 33.000), la cui classificazione da "pianura" dovrebbe passare a "collina". Questa modifica verrà inclusa nel pacchetto attuale, corredata da ulteriori precisazioni. Va inoltre fatta un'ulteriore comunicazione per quanto attiene la suddivisione tra tipologie areali A, B, C, D. Il Comune di Biella ha chiesto al Presidente della Regione Piemonte e al Ministero di rivedere la classificazione del territorio di Oropa facente parte del Comune di Biella e pertanto considerato anch'esso polo urbano, con l'impossibilità di applicare diverse misure (ad esempio Leader e la misura 7). All'incontro informale di luglio con la Commissione era emersa la necessità a tal proposito di variare l'Accordo di Partenariato, pertanto è stata inviata una lettera al Ministro, a firma dell'Assessore Ferrero, affinché si metta all'ordine del giorno tale questione in occasione della prima modifica all'Accordo di Partenariato.

Freiburger presenta i criteri di selezione delle misure

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione pubblicata alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

Le variazioni ai criteri di selezione discendono sostanzialmente dalle proposte di modifica al PSR già illustrate, e riguardano solo alcune di queste misure. Dipendono in particolare dall'introduzione di nuove azioni (sulla 4.3.2) e operazioni (7.2.1, 7.4.1), nonché dalle modifiche apportate ad operazioni già esistenti (10.1.1, 16.4, 16.9). Si precisa che per alcune delle modifiche proposte (misure 4.2, 4.3.4 e 8.1) i relativi criteri di selezione verranno presentati in una consultazione successiva. Resta inteso che l'approvazione dei criteri di selezione presentati è subordinata all'esito finale delle relative proposte di modifica.

Misura 4.3.2, Azione 2 (ricomposizione fondiaria)

Nessuna osservazione in merito.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Operazioni 7.2.1 e 7.4.1 (borgate)

Freiburger: si chiede se alla luce delle modifiche richieste stamattina alla proposta di introduzione delle nuove sottomisure, tali criteri siano ancora validi o se andranno ritoccati.

Godino: le modifiche richieste non comportano variazioni ai criteri presentati in questa sede; infatti stamattina, a seguito delle perplessità della Commissione, si è discusso sulla collocazione degli interventi su ciascuna operazione, in ogni caso i punteggi non vengono ritoccati in quanto già tarati sui principi delle due operazioni.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Operazione 10.1.1 (produzione integrata) - modifica relativa all'inserimento del susino.

Cardone (CIA): interviene a proposito dei criteri di selezione della 10.1.1, non sulla modifica descritta, bensì sui criteri di selezione già in vigore. I punteggi attribuiti alle aziende ricadenti in aree Unesco (fino a 12 punti) hanno comportato una graduatoria molto concentrata in alcune aree; ritiene che ciò sia da rivedere, in quanto non considera corretto dare la stessa rilevanza al valore paesaggistico di un territorio (sito in area Unesco) rispetto al potenziale inquinamento di falde acquifere o di fiumi (siti in ZVN o zone vulnerabili da fitofarmaci); i 12 punti attribuiti alle aree Unesco hanno oggettivamente condizionato la graduatoria, concentrando in tali aree le aziende che sono passate ed escludendo di fatto tutte le altre.

Consiglio: se ne terrà conto per i prossimi bandi, non potendo inserire modifiche retroattive. Viene proposto dai presenti di definire immediatamente un punteggio per i futuri bandi per le aree Unesco, che si concorda nella misura di 4 punti.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Operazioni 16.3 (processi di lavoro comuni e servizi di turismo rurale) e 16.4 (filieri corte, mercati locali e attività promozionali)

Nessuna osservazione in merito.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Misura 16.7, Azione 1 (aree interne)

Perosino: visto che questa nuova azione serve per finanziare l'animazione e la progettazione nelle quattro aree interne, si è pensato a criteri di selezione sulla governance e sulla presenza, nei gruppi di cooperazione, accanto agli enti pubblici, di operatori agricoli o extra-agricoli.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Operazione 16.9 (agricoltura sociale)

Nessuna osservazione in merito.

LA PROPOSTA VIENE APPROVATA

Cardone (CIA): si propongono variazioni nei punteggi per l'operazione 4.1.1.

Si propone di diminuire il punteggio relativo al soddisfacimento dei fabbisogni dei sottosettori portandolo da 7, 6, 5 e 4 punti a 4, 3, 2 e 1, e di aumentare da 2 a 4 il punteggio legato alla priorità del rapporto fra l'investimento e la produzione standard.

Questo per ovviare ad alcune distorsioni generate nel precedente bando, per cui alcuni settori erano stati esclusi – tutta la risicoltura e buona parte della cerealicoltura – perché privi dei punteggi per le denominazioni d'origine (in quanto non ce ne sono) e in quanto trattasi di aziende tendenzialmente medie o medio-grandi (per cui di fatto non hanno punteggio di priorità), anche alla luce del fatto che

è stata rigettata la proposta di modifica che prevedeva punti di priorità per le aziende fino a 250.000 euro.

Inoltre in questo modo si rende possibile fare accedere ai finanziamenti anche alcuni sottosettori come il florovivaismo e l'apicoltura, che non riescono ad avere i punteggi relativi al soddisfacimento dei fabbisogni specifici.

Sull'operazione 4.1.2 viene chiesto di dare un punteggio di priorità anche alle aziende che si sono insediate con la misura 6.1 rispetto a quelle che si sono insediate negli ultimi 5 anni ai sensi del PSR 2007-2013. Questo avrebbe la doppia valenza di favorire quei progetti che sono stati ritenuti validi e che sono entrati a far parte della graduatoria utile secondo i criteri e gli obiettivi di questo PSR (e non del vecchio) e in secondo luogo renderebbe più facile nei bandi futuri l'abbinamento dei finanziamenti della 6.1 e della 4.1.2. Ciò permetterebbe di scongiurare quanto successo con questo bando, in cui molti giovani hanno ricevuto il premio ai sensi della misura 6.1 ma non sono stati finanziati gli investimenti sulla 4.1.2, circostanza che genera un'oggettiva difficoltà perché nel momento in cui uno si insedia e fa un piano di investimento di fatto fa un progetto unico, anche se viene finanziato con due operazioni diverse. In questo bando invece vi sono giovani che magari vedono finanziata solo una parte del progetto.

Questa proposta tuttavia richiede probabilmente la modifica dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione, perché altrimenti non si saprebbe a quale principio collegarlo.

Consogno: per quanto riguarda la richiesta dei sottosettori, si segnala che è un po' più complesso cambiare la tabella delle priorità (cosiddetta "tabella delle x"), in quanto discende da un'analisi.

Cardone (CIA): in realtà la proposta è quella di non cambiare la "tabella delle x" ma solo il punteggio attribuito al soddisfacimento dei fabbisogni, rendendo tale principio un po' meno rilevante.

Perosino: si precisa che i fiori, secondo la nomenclatura statistica, sono dei seminativi, pertanto potrebbero venire ricompresi nella categoria "cereali e altri seminativi". Resterebbero comunque fuori l'elicicoltura, l'apicoltura, ecc.

Assessore Ferrero: per concludere questo punto, si concorda nel:

- ridurre a 4 punti (al massimo) il punteggio relativo al soddisfacimento dei fabbisogni dei sottosettori;
- aggiungere 2 punti a chi rispetta la priorità del rapporto fra l'investimento e la produzione standard;
- attribuire un punteggio aggiuntivo sulla 4.1.2 dove si privilegia chi si insedia con la 6.1, per non avere disgiunte le due misure, dato che i beneficiari fanno gli investimenti tenendo conto dell'insediamento e viceversa. A quelli che si sono insediati si possono dare 4 punti, o anche 5.

Per poter operare in questo senso, occorre aspettare a stilare la graduatoria sugli investimenti quando si avrà quella dei nuovi insediamenti.

Consogno: tutte queste modifiche interverranno comunque solo in futuro, sui nuovi bandi.

Clerico: si sottolinea che si avrà sempre un numero di domande sulla 4.1.2 superiore a quelle presentate sulla 6.1, perché chi si insedia per la prima volta nel 2017 le presenterà entrambe, mentre chi si è già insediato nel 2016 presenterà comunque domanda sulla 4.1 nel 2017. Quindi occorrerebbe dare priorità solo a quelli che hanno avuto una domanda di 6.1 finanziata sul 2016.

Pianezzola (AssoPiemonte Leader): tornando all'operazione 16.7, si ricorda che questa era nata per mutuare la filosofia Leader nelle zone fuori Leader. Con la nuova configurazione finisce invece per essere applicata nelle quattro aree interne che però ricadono in Leader; si chiede pertanto un confronto in merito nella fase di revisione di criteri e punteggi, dal momento che si prevede una pianificazione coordinata a livello di GAL, comprendente per una parte anche l'area interna.

Perosino: i rappresentanti dei GAL sono sempre stati invitati alle numerose riunioni tenute finora sulle aree interne, quindi si garantirà il confronto con loro anche per le fasi future.

Girò (Coldiretti): tornando a quanto emerso, nella discussione del mattino, rispetto all'innalzamento della produzione standard per le misure 4.1.1, 4.1.2 e 6.1, si chiede all'Autorità di Gestione di chiarire quali tra le relative modifiche si intendono stralciate e quali invece sono rimaste in sospeso.

De Paoli: è rimasta in sospeso soltanto la 6.1.

Girò (Coldiretti): si chiede di confermare se la modifica alla proposta avanzata, volta a superare le perplessità della Commissione, debba essere stilata in tempo utile per rientrare nel pacchetto di modifiche attualmente in discussione, oppure se se ne preveda la presentazione in una fase successiva.

De Paoli: si conferma l'intenzione di presentare la proposta di modifica alla 6.1 revisionata insieme alle altre all'esame dell'odierno Comitato.

Roberto Cagliero (NUVAL) presenta la valutazione ex-post del PSR 2007-2013

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione pubblicata alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

Il valutatore è stato il Nuval, organismo indipendente ma interno alla Regione, secondo il modello "in house" che ora - sul tema della valutazione - sta assumendo sempre maggiore interesse. Al momento la situazione per la valutazione 2014-2020 non è completamente definita e occorrerebbe accelerare i tempi. Il "modello Nuval" costituiva una rete con competenze che sarebbe un peccato perdere. Si ringrazia l'Autorità di Gestione per essersi messa in discussione con lo Steering Group e con l'Unità tecnica.

La valutazione ex post ha una valenza riassuntiva, riguarda l'uso delle risorse, efficacia ed efficienza, raggiungimento di obiettivi, successi ed insuccessi; è anche un racconto di sintesi su quanto è stato fatto durante il periodo di programmazione. Ci si è concentrati su valutazioni tematiche che dessero consigli utili in corso d'opera. Bisogna ragionare sul fatto che usiamo soldi pubblici che dovrebbero produrre beni pubblici e la valutazione si orienta su questo e su cosa succede oltre le finalità di impresa.

La Regione Piemonte in termini di spesa è andata bene, ancora meglio per il numero di beneficiari, circa 25.000 su un numero di circa potenziali 50.000 aziende "vere"; ciò dimostra che il PSR è stato in grado di parlare con il proprio territorio. La vecchia misura 214 ha avuto la parte più rilevante.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, l'impianto programmatico del 2007 è risultato un po' troppo complesso, quindi l'indicazione fornita è stata quella di semplificare l'intero impianto logico e focalizzare la strategia sui fabbisogni principali. Il PSR deve cercare di colpire il bersaglio grosso

e lo deve fare a partire da una analisi correttamente impostata. E' stata persa la possibilità di fare programmazione integrata.

Le performance fisiche e finanziarie sono buone, però sono stati rilevati dubbi e perplessità sugli aspetti procedurali, sulla capacità di selezione del programma (forte complessità nei criteri di selezione), problemi sulle edizioni dei bandi (le scelte di scorrimento delle graduatorie hanno inficiato la qualità dei progetti), e dovrebbero essere ripensati gli aspetti organizzativi in seno all'Autorità di Gestione, in quanto non sempre responsabilità e ruoli sono stati chiari.

Riguardo alla competitività, l'analisi di impatto è stata fatta senza prendere in considerazione le misure di natura compensativa, ma solo gli interventi di investimento, a partire da una analisi, di tipo input/output, richiesta a Ires Piemonte. Secondo i dati ufficiali, il valore aggiunto regionale è peggiorato nel periodo di applicazione del PSR; ma la capacità del PSR di attivare il valore aggiunto è stata discreta ma collocata in una situazione di crisi. Il PSR è stato in grado di offrire una tenuta e ha mitigato gli effetti della crisi economica.

In termini di competitività sul settore primario, confrontando il Piemonte con regioni simili, il Piemonte offre performance positive ma sotto il livello di Veneto e Lombardia; comparando il valore aggiunto attivato presso i beneficiari, emerge che si è stati un po' meno efficaci, perché a fronte di 1000 € erogati se ne sono attivati 493 (valore aggiunto incrementale presso i beneficiari). Complessivamente, la performance offerta dal PSR può essere comunque considerata interessante.

La 121, misura principe degli investimenti, è stata analizzata confrontando aziende beneficiarie e non, usando i dati RICA. La stima del valore aggiunto presso i beneficiari va calcolato due anni dopo il termine dell'investimento (o il pagamento a saldo), quindi ora il dato è incompleto perché mancano le aziende che hanno avuto il saldo nel 2015 o 2016; di conseguenza la consistenza della analisi ne risente e non offre robustezza statistica. Tuttavia, si può osservare, come evidenza empirica, che i beneficiari offrono risultati migliori delle aziende non trattate dalla 121.

Per quanto riguarda le attività di formazione/informazione, queste sono andate abbastanza bene come soddisfazione dei beneficiari finali. Un punto di criticità è l'elevata frammentazione delle esigenze formative, presente anche sulla nuova programmazione. Bisognerebbe targettizzare meglio per focalizzare gli sforzi.

La misura dedicata a innovazione e filiere (124) è stata sostanzialmente trainata dal settore ricerca, mentre oggi si chiede di rendere l'innovazione attiva sul territorio. La 124 ha permesso di colloquiare anche con altre modalità di finanziamento quali il FESR. Il livello di beneficiari che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche appare interessante, ma resta la questione di individuare il concreto fabbisogno di innovazione e di capire se questa è già disponibile. Bisogna, quindi, fare scouting dell'innovazione, ovvero quale innovazione possiamo trovare a fronte di un problema ben definito.

Diversificazione (misura 311). E' stata analizzata anche dal punto di vista della capacità delle aziende di attivare valore aggiunto che derivi dalla diversificazione con attività complementari. A fronte di una situazione reddituale differente rispetto ad aziende di controllo (aventi in partenza un reddito superiore), la 311 ha fornito un forte stimolo verso la diversificazione, con una netta crescita delle attività complementari e della loro incidenza sulla redditività aziendale. Le aziende si sono trasformate in aziende più multifunzionali e più robuste per affrontare le criticità del territorio in cui si trovano. Sulla diversificazione è andato per la maggiore l'agriturismo, e su questo fronte si è mancato il bersaglio, perché non c'è stato il coraggio di affrontare una diversificazione più innovativa.

Villaggi (misura 322). Mediamente non c'è stato un salto sulla qualità della vita nei villaggi beneficiari della misura; però, laddove si è operato, c'è uno spostamento positivo delle fasce di reddito e delle dimensioni del turismo.

Foreste. Non si è speso bene come ci si aspettava; ci sono state delle difficoltà un po' per via dei consistenti trascinamenti, un po' per gli spostamenti di dotazione e gli aggiustamenti. Positive le attività di formazione, associazionismo e innovazione (124). In termini di silvicoltura la misura non è stata molto efficace. Ci si può chiedere se il livello di contributo era abbastanza allettante per i beneficiari.

Che cosa è andato meglio:

- tenuta sulla crisi;
- ricadute positive di investimenti e diversificazione;
- 124 usata come «palestra di innovazione».

Che cosa ha fatto il suo tempo:

- procedure: l'approccio a scorrimento si è rilevato critico;
- criteri di selezione: complicati e non omogenei;
- diversificazione comunque di tipo molto tradizionale;
- mancanza di progetti integrati.

Cosa si può migliorare:

- approcci più complessi e «decisi»;
- verifica criteri: puntare al bersaglio grosso;
- bandi e procedure più semplici;
- organizzazione interna all'Autorità di Gestione.

Sul fronte Leader ci si è soffermati in maniera specifica, perché è stato un ambito particolare, con una stretta relazione con l'Autorità di Gestione che ha proposto domande valutative aggiuntive. Gli interventi hanno permesso di creare rapporti stabili? Come si è inserito Leader sul *mainstream* del PSR? Leader è riuscito a creare delle filiere-sistema, ovvero degli approcci resistenti nel tempo? Si è osservato, dalle analisi svolte, che i GAL sono riusciti ad avere un ruolo di gestione della governance (gestionale-amministrativa, raccolta delle istanze del territorio). Le aree dove un GAL ha potuto agire hanno, inoltre, dimostrato una tenuta economica maggiore rispetto alla crisi.

Che cosa è andato meglio:

- ricadute economiche di tenuta al fenomeno di crisi;
- ruolo dei GAL sul territorio;
- coordinamento con l'Autorità di Gestione.

Che cosa ha fatto il suo tempo:

- difficoltà procedurali e vincoli ai GAL;
- criticità in termini di risorse (anche umane).

Quali miglioramenti possibili:

- gestione di un più ampio e libero *bottom up*;
- aspetti di gestione e di procedura;
- animazione dei GAL sul territorio (i GAL più efficaci sono quelli che hanno fatto più animazione locale).

Nicoletta Alliani (IPLA) presenta l'approfondimento sulle tematiche ambientali della valutazione ex-post del PSR 2007-2013

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione pubblicata alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

Non vi sono, nel PSR, misure agenti su un'unica componente ambientale, né una componente ambientale che abbia misure specifiche dedicate. La valutazione chiede di fornire risposte rispetto agli effetti delle singole misure sulle componenti ambientali (acqua, aria, suolo e territorio, biodiversità), che sono state quindi scelte come elemento base per verificare gli effetti del PSR, in termini di miglioramento o mantenimento dell'integrità di ciascuna delle risorse in esame.

Tra gli elementi di valutazione richiesti, il paesaggio non è stato oggetto di apposita analisi nella programmazione 2007-2013, ma sono allo studio da parte dell'IRES indicatori specifici per produrre una valutazione efficace anche su questa componente ambientale nella programmazione ora in atto.

L'acqua è la componente oggetto degli investimenti più considerevoli nell'ambito del PSR 2007-2013 ed ha visto pertanto i maggiori effetti sia in termini di miglioramento della qualità che di risparmio idrico; quest'ultimo fattore è risultato maggiormente favorito, più che dall'applicazione delle misure a premio dell'asse 2, da quelle a investimento dell'asse 1, in particolare 121, 123 e 125.

L'investimento complessivo per le strutture irrigue è stato di 20Meuro di contributo pubblico, a fronte di un risparmio idrico che non è stato possibile stimare con accuratezza perché le misure in questione erano pensate per il miglioramento del reddito, quindi non era prevista, a monte, una modalità di raccolta dei dati specificatamente volta a fornire elementi per valutazioni sulla risorsa interessata dagli investimenti, cioè l'acqua: si ipotizza per il futuro un'implementazione dei dati da raccogliere, così da arrivare a stimare quantitativamente gli effetti già registrati.

Le misure che hanno contribuito maggiormente al miglioramento della qualità dell'acqua e dei suoli, attraverso una riduzione degli input, sono state la 214.1, la 214.2, la 214.4.

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, le misure in questione hanno portato ad un risparmio medio stimato del 4% di azoto e dell'8-10% di principi attivi da agrofarmaci non ammessi in agricoltura biologica.

Rispetto alla qualità della risorsa suolo, il bando nitrati e gli altri dell'Health Check hanno finanziato numerosi interventi con ricadute positive nella gestione dei reflui, zootecnici e non (misura 123).

Viene presentata una cartografia che, attraverso il confronto tra la distribuzione delle ZVN e le aree di applicazione della misura 214, evidenzia come solo nell'alessandrino l'interesse per i bandi relativi a questa misura abbiano effettivamente visto una sua applicazione in zone sensibili in quanto particolarmente soggette a carichi da nitrati.

Nella resto della pianura a maggior vocazione zootecnica, comunque, ha avuto ampia applicazione la misura 121, con i relativi interventi di miglioramento nella gestione dei reflui e quindi di riduzione degli input azotati: complessivamente, dunque, si può parlare di complementarità, a livello territoriale, degli effetti delle misure 214 e 121.

Il miglioramento della qualità dell'aria, inteso come riduzione delle emissioni in atmosfera, è stato conseguito sia attraverso investimenti strutturali, sia, in parallelo, grazie agli effetti delle misure agroambientali (razionalizzazione delle fertilizzazioni, frazionamento dei concimi azotati con riduzione dei gas serra e acidificanti, ecc.).

In particolare, rispetto al sequestro del carbonio, un contributo notevole è dovuto all'applicazione della misura 214 per il miglioramento della gestione del territorio: azioni quali inerbimenti, sovesci, conversioni in prati permanenti, estensivizzazione dei pascoli, mantenimento di erbai,

somministrazione di sostanza organica intervengono nell'ambito di equilibri fisico-chimici migliorando struttura e qualità del suolo in termini di fertilità, e contribuiscono in parallelo a contrastare i fenomeni erosivi.

La particolare efficacia registrata per questa tipologia di azioni rispetto al miglioramento del territorio è dovuta anche al fatto che le adesioni hanno riguardato aree di estensione significativa (60-80.000 ha quelli interessati dalla misura 214.6, per esempio) e inoltre si sono concentrate in prevalenza su territori connotati da una spiccata criticità rispetto ai fenomeni erosivi.

Per quanto riguarda le misure a investimento 121 e 123 del PSR 2007-2013, volte a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico, hanno contribuito non solo al pieno conseguimento di questo obiettivo, ma anche a realizzare le finalità della strategia 2020 della Regione Piemonte in campo energetico, dimostrando un'efficienza superiore a quella di misure apposite di ambito non agricolo (ad esempio sui fondi FESR).

Rispetto alle misure volte a favorire la biodiversità, la performance complessiva non può essere considerata positiva; in generale, hanno inciso maggiormente quelle che hanno trovato applicazione su aree estese, com'è stato nel caso dell'indennità per le zone montane, che attraverso il mantenimento delle aree aperte ed il contrasto ai boschi d'invasione ha favorito la variabilità degli habitat.

Per quanto riguarda gli effetti positivi sulla biodiversità attesi dall'applicazione delle misure 214.1 e 214.2 (riduzione degli input), la correlazione più significativa è con la SAU investita ad agricoltura biologica, mentre meno evidenti sono le differenze in termini di valore di biodiversità tra le aree a gestione integrata e quelle a gestione tradizionale.

I dati dei monitoraggi di avifauna e lepidotteri sottolineano la particolare importanza degli interventi realizzati nell'ambito delle misure 214.7 e 216, che andrebbero favorite in futuro, pur nella consapevolezza che, per vari motivi (quali ad esempio le difficoltà nelle istruttorie), azioni come la realizzazione ed il mantenimento di fasce tampone o corridoi ecologici finiscono per trovare scarsissima adesione da parte degli agricoltori.

Proprio per superare tale situazione e favorire efficacemente la biodiversità, è fondamentale da un lato trovare il modo di rendere maggiormente appetibili le misure agroambientali (cominciando da una semplificazione dei bandi), ma anche strutturare gli interventi in maniera razionale, possibilmente utilizzando come base la carta della rete ecologica regionale adottata dalla Giunta, così da evitare una ricaduta casuale, su piccole porzioni di territorio, delle apposite misure: come dimostrato dal monitoraggio, la loro efficacia sarebbe sicuramente incrementata se fosse possibile concentrarle su estensioni sufficientemente ampie (nell'ordine di grandezza del migliaio di ha, come minimo) ed in corrispondenza di interconnessioni ecologiche funzionali, per esempio ripristinando e migliorando i corridoi ecologici preesistenti. Questo però contrasta con le indicazioni della Commissione, che vogliono invece le misure agroambientali applicabili uniformemente su tutto il territorio.

Due ulteriori fattori che hanno determinato la scarsa performance realizzata nell'ambito biodiversità sono il fatto che ad oggi non siano stati approvati i Piani di gestione redatti per una parte dei Siti della rete Natura 2000 e l'impossibilità di attivare la misura dell'indennità Natura 2000 in ambito agricolo.

Nella valutazione complessiva delle misure agroambientali, inoltre, emerge che la produzione integrata ha fatto il suo tempo, in quanto nel corso degli ultimi 15 anni si è ridotta a tal punto la distanza tra i suoi disciplinari e la *baseline* che il contributo della produzione integrata alla riduzione degli input è da considerarsi scarsamente significativo. Diverso è il discorso per altre azioni previste dalla misura 214, come il metodo della confusione sessuale e soprattutto gli inerbimenti, che hanno dimostrato buona efficacia.

Ai fini del rilevamento dati necessario alla valutazione, considerato il contributo delle misure a investimento rispetto alle componenti ambientali, sarebbe opportuno intervenire sulla modalità di raccolta dati in sede di istruttoria in maniera da renderla più efficace: per esempio, inserendo un blocco che non consenta di saltare (come avveniva nella passata programmazione) la registrazione del dato riguardante l'estensione della superficie interessata dall'intervento, si potrebbe arrivare a stimare quantitativamente gli effetti registrati.

In sintesi

Aspetti maggiormente positivi emersi dal monitoraggio sulle componenti ambientali:

- contributo rilevante da parte delle misure a investimento, soprattutto per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- buona efficacia delle misure volte alla protezione del territorio, in funzione della loro applicazione su vaste superfici: indennità zone montane, estensivizzazione pascoli, inerbimenti, fossi nelle risaie (con qualche riserva in termini di tutela della biodiversità, dal momento che è risultato che tali fossi ospitano essenzialmente fauna alloctona).

Criticità che dovrebbero indurre una rivalutazione su certi aspetti della programmazione:

- sensibilmente calata l'efficacia della misura sulla produzione integrata in termini di riduzione degli input, in ragione del fatto che nel corso del tempo la *baseline* è diventata più restrittiva e quindi le differenze tra disciplinari di agricoltura integrata e regime convenzionale si sono molto ridotte;
- impossibilità di "territorializzare" le misure agroambientali, cioè di rendere possibili, per una maggiore efficacia, interventi specifici in aree specifiche, al fine di contrastare la tendenza "storica" che vede scarsissime adesioni proprio nelle aree in cui sarebbe più necessaria la riduzione degli input.

Aspetti che hanno influenzato negativamente la performance sulle componenti ambientali:

- mancata approvazione dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e mancata attivazione della relativa indennità per gli agricoltori;
- scarsa adesione (ormai storica), alle azioni volte alla creazione e protezione delle interconnessioni ecologiche fra i coltivi;
- ricaduta casuale dei pochi interventi sopra citati, al di fuori delle interconnessioni della rete ecologica maggiormente sofferenti.

Suggerimenti per contrastare gli effetti negativi rilevati:

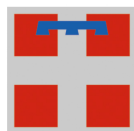
- modulazione dell'indennità zone svantaggiate (realizzata nella programmazione 2014-2020);
- maggiore spazio ai progetti collettivi, per favorirne la realizzazione su maggiori estensioni territoriali;
- sensibilizzazione verso le misure atte a proteggere gli elementi dell'agroecosistema con funzioni ecologiche e valenza paesaggistica;
- semplificazione dei bandi per favorire l'adesione alle misure agroambientali;
- modifica della raccolta dati per le misure a investimento nel *data warehouse*, al fine di renderli più utili per quantificare l'effetto di tali misure sulle componenti ambientali.

De Paoli: nel ringraziare tutti i partecipanti, si dichiarano conclusi i lavori.

La seduta si chiude alle ore 17.



FEASR



REGIONE
PIEMONTE

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



COMITATO DI SORVEGLIANZA REGIONALE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

**Documento di chiusura con le conclusioni
dell'Autorità di Gestione formulate a seguito della
riunione plenaria del 28 ottobre 2016**

VERSIONE DEFINITIVA

A seguito della riunione plenaria del Comitato di Sorveglianza regionale del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte tenutasi in data 28 ottobre 2016 dalle ore 9 alle ore 17, presso la Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, Torino), il cui svolgimento è riportato nell'apposito verbale, con il presente documento si formulano le conclusioni dell'Autorità di Gestione in merito agli argomenti sottoposti all'esame del Comitato.

1) Proposte di modifica al PSR 2014-2020

A) LE SEGUENTI PROPOSTE DI MODIFICA VENGONO APPROVATE NELLA FORMULAZIONE PRESENTATA AL COMITATO:

2: Modifiche alla Misura 1.1.1 azione 2 (formazione forestale)

3: Modifiche alla Misura 4.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Tipi di sostegno

4: Modifiche alla Misura 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Importo massimo degli investimenti

6: Modifiche alla Misura 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole dei giovani agricoltori) - Importo massimo degli investimenti

9: Modifiche alla Misura 4.3.1 (infrastrutture consortili)

15: Modifiche alla Misura 6.4 (investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra-agricole) - Tipi di sostegno

20: Modifiche all'Operazione 10.1.1 (produzione integrata)

21: Modifiche all'Operazione 10.1.2 (interventi a favore della biodiversità nelle risaie)

27: Modifiche alla Misura 11.1.1 (conversione agli impegni dell'agricoltura biologica)

28: Modifiche alla misura 13 (indennità compensativa)

29: Modifiche alla misura 16.2 (progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie)

30: Modifiche alla misura 16.4 (creazione di filiere corte, mercati locali e attività promozionali)

31: Modifiche alla misura 16.7 (attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da Leader) - inserimento nuova azione 1 (aree interne)

34: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione OCM vino)

36: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione con il FESR)

37: Modifiche al Capitolo 15 (Comitato di sorveglianza)

40: Modifiche alla tabella finanziaria del PSR - Capitolo 10

B) LE SEGUENTI PROPOSTE DI MODIFICA VENGONO APPROVATE CON LE INTEGRAZIONI CONCORDATE IN SEDE DI COMITATO:

1: Modifiche alla Misura 1.1.1 (formazione agricola e forestale)

8: Modifiche alla Misura 4.2 (agroindustria)

10: Modifiche alla misura 4.3.2 (strade e acquedotti rurali) - Inserimento Azione 2 (ricomposizione fondiaria)

11: Modifiche alla Misura 4.3.4 (infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali) - Inserimento Azione 2 (investimenti in infrastrutture informatiche per il settore forestale)

12: Modifiche alla Misura 5.1.1 (prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico)

13: Modifiche alle Misure 5.1.2 (prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo abiotico) e 5.2.2 (ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità di tipo abiotico)

14: Modifiche alla Misura 6.1 (insediamento giovani agricoltori) - Produzione standard

16: Modifiche alla Misura 7 (rinnovamento villaggi) - Inserimento di due nuove operazioni (7.2.1 e 7.4.1)

18: Modifiche alla misura 7.6.1 (miglioramento dei fabbricati di alpeggio)

22: Modifiche all'Operazione 10.1.3 (tecniche di agricoltura conservativa) - Azione 3 (apporto di matrici organiche)

23: Modifiche alle Operazioni 10.1.1 (produzione integrata), 10.1.2 (biodiversità nelle risaie), 10.1.3 (agricoltura conservativa) - Impegno facoltativo «Erbai autunno-vernini da sovescio»

24: Modifica all'Operazione 10.1.7 (gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) - Azione 1 (gestione di formazioni vegetali e aree umide)

25: Modifica all'Operazione 10.1.7 (gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) - Azione 3 (gestione di fasce inerbite ai margini dei campi)

La proposta di modifica viene mantenuta esclusivamente con riferimento ai punti 1 (ammissione di superfici non aventi forma lineare per la conservazione della biodiversità) e 2 (rimozione dell'obbligo di risemina annuale sulle superfici oggetto di impegno); viene stralciato il punto 3 relativo all'introduzione di fasce tampone. Quest'ultimo tipo di intervento, in coerenza con quanto suggerito dalla Commissione in fase di Comitato, viene riproposto separatamente come modifica all'Operazione 10.1.4 (sistemi colturali ecocompatibili), come dettagliato al punto C).

26: Modifiche alla Misura 10.1.6 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani)

32: Modifiche alla misura 16.9 (agricoltura sociale)

35: Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione OCM ortofrutta)

38: Modifiche al Capitolo 18 (costi standard)

A seguito della decisione di sospendere la proposta di modifica n. 19 (vedere punto D), che prevedeva, tra l'altro, l'introduzione dei costi standard per la Misura 8.1 (imboschimento), vengono eliminati dalla proposta di modifica al Capitolo 18 i riferimenti alla Misura 8.1.

39: Modifiche al Capitolo 19 (disposizioni transitorie)

In allegato al presente documento si riportano pertanto le schede di modifica citate, con l'evidenziazione delle variazioni apportate a seguito di quanto concordato in Comitato.

C) VIENE INTRODOTTA LA SEGUENTE PROPOSTA DI MODIFICA, A SEGUITO DI QUANTO STABILITO PER LA PROPOSTA N. 25:

41: Modifica all'Operazione 10.1.4 (sistemi culturali ecocompatibili) - inserimento azione 3 (inerbimenti multifunzionali)

In allegato al presente documento si riporta pertanto tale nuova scheda di modifica.

D) LA SEGUENTE PROPOSTA DI MODIFICA VIENE SOSPESA IN ATTESA DI APPROFONDIMENTI:

19: Modifiche alla Misura 8.1 (imboschimento)

E) LE SEGUENTI PROPOSTE DI MODIFICA VENGONO STRALCIATE:

5: Modifiche alla Misura 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) - Produzione standard

7: Modifiche alla Misura 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole dei giovani agricoltori) - Produzione standard

17: Modifiche alla Misura 7.5.1 (infrastrutture turistiche ed informazione)

33: Modifiche al Capitolo 8.1 (inserimento aree interne)

F) IN MERITO ALLA PROPOSTA DI MODIFICHE FINANZIARIE ALLA MISURA 10, A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ESPRESSE DALLA COMMISSIONE IN SEDE DI COMITATO, SI RITIENE DI SOSPENDERLA, RISERVANDOSI DI RIPRESENTARLA NELL'AMBITO DI UNA FUTURA MODIFICA FINANZIARIA COMPLESSIVA DEL PSR, UNA VOLTA EFFETTUATI I NECESSARI APPROFONDIMENTI.

2) Proposte di correzione refusi nel PSR 2014-2020

A) LE SEGUENTI PROPOSTE DI CORREZIONE REFUSI VENGONO APPROVATE NELLA FORMULAZIONE PRESENTATA AL COMITATO:

1: Misura 3.2 (informazione e promozione) - inserimento riferimento normativo

3: Misure 4.3.4 (infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali) e 8.6.1 (incremento del potenziale economico delle foreste) - sostituzione Allegato metodologia costi standard

5: Misura 4.4.2 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli) - correzione della focus area di riferimento

7: Operazione 10.1.4 (sistemi colturali ecocompatibili) e tabella cumulabilità impegni Misura 10 - correzione refusi

8: Misura 13 (indennità per zone montane) - sostituzione Allegato classificazione dei fogli catastali montani

10: Misure varie - correzione diciture relative al punteggio minimo di ammissibilità

B) LE SEGUENTI PROPOSTE DI CORREZIONE REFUSI VENGONO APPROVATE CON LE INTEGRAZIONI RICHIESTE IN SEDE DI COMITATO:

2: Misura 4.2 (agroindustria) - precisazioni relative alla normativa applicata

4: Misura 4.4.2 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli) - correzione titolo operazione 10.1.6

In allegato al presente documento si riportano pertanto le proposte di correzione refusi citate, con l'evidenziazione delle variazioni apportate.

C) LE SEGUENTI PROPOSTE DI CORREZIONE REFUSI, IN COERENZA CON LE INDICAZIONI SULLA BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO FORNITE DALLA COMMISSIONE, VENGONO INTRODOTTE TRA LE PROPOSTE DI MODIFICA:

6: Misura 6.1 (insediamento giovani agricoltori) - precisazione decorrenza limite di età (41 anni)

Viene inserita come **proposta di modifica n. 42.**

9: Misura 19.1 (sostegno preparatorio Leader) - precisazione ammissibilità delle spese

Viene inserita come **proposta di modifica n. 43.**

D) LA SEGUENTE PROPOSTA DI CORREZIONE REFUSO, DISCUSSA IN SEDE DI COMITATO SENZA LA PRESENTAZIONE DELLA RELATIVA SCHEDA, VIENE INTRODotta TRA LE PROPOSTE DI MODIFICA:

44: Modifiche all'allegato alla Sezione 8.1 - Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina e pianura

In allegato al presente documento si riporta pertanto tale nuova scheda di modifica.

TUTTE LE PROPOSTE DI MODIFICA, NONCHÉ DI CORREZIONE REFUSI, VERRANNO NOTIFICATE UFFICIALMENTE ALLA COMMISSIONE EUROPEA (PREVIA AUTORIZZAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE) NELLA VERSIONE ALLEGATA AL PRESENTE DOCUMENTO, COME DI SEGUITO DETTAGLIATA:

- **Scheda di proposta modifiche revisionata come sopra indicato e con i seguenti allegati:**
 - ALLEGATO 1 (modifica 20) - Giustificazione premi confusione sessuale
 - ALLEGATO 2 (modifica 23) - Giustificazione premi erbai autunno vernini
 - ALLEGATO 3 (modifica 25) - Giustificazione premi azione 10.1.7/3
 - ALLEGATO 4 (modifica 41) - Giustificazione premi azione 10.1.4/3 inerbimenti
 - ALLEGATO 5 - Tabella di sintesi impegni M 10
- **Scheda di correzione refusi revisionata come sopra indicato e con il seguente allegato:**
 - ALLEGATO 1 - Correzione refusi Tabella cumulabilità impegni M 10

3) Criteri di selezione delle misure

A) I SEGUENTI CRITERI VENGONO APPROVATI NELLA FORMULAZIONE PRESENTATA AL COMITATO:

Misura 4.3.2, Azione 2 (ricomposizione fondiaria)

Operazioni 16.3 (processi di lavoro comuni e servizi di turismo rurale) e 16.4 (filieri corte, mercati locali e attività promozionali)

Misura 16.7, Azione 1 (aree interne)

Operazione 16.9 (agricoltura sociale)

B) I SEGUENTI CRITERI VENGONO APPROVATI CON LE INTEGRAZIONI CONCORDATE IN SEDE DI COMITATO:

Operazioni 7.2.1 e 7.4.1 (borgate)

Viene apportata una lieve modifica riguardante la definizione del principio relativo al livello di “vitalità” delle borgate, al fine di adeguarlo ai testi delle rispettive operazioni.

Operazione 10.1.1 (produzione integrata) - modifica relativa all'inserimento del susino

Viene approvata la modifica relativa all'inserimento del susino.

In merito alla proposta di riduzione dei punteggi attribuiti alle aziende ricadenti in aree Unesco, a seguito di quanto discusso in Comitato e dei successivi approfondimenti effettuati, si precisa quanto segue.

Come per tutti i criteri che richiedono di valutare la portata aziendale dell'elemento prioritario, il punteggio relativo alle aree Unesco non è stato assegnato nella misura fissa di 12 punti, ma in misura variabile (da 3 a 12 punti) in funzione dell'incidenza della superficie interessata sulla superficie oggetto di impegno. Tale incidenza non ha riguardato indistintamente tutte le particelle ricadenti in area Unesco, ma soltanto quelle su cui era stato assunto l'impegno di inerbimento, in virtù del loro contributo alle qualità paesaggistiche dell'area riconosciuta come patrimonio dell'umanità. Occorre inoltre considerare che, nel 2015, buona parte delle aziende viticole erano rimaste escluse dalle oltre 5.200 domande riguardanti la produzione integrata risultate finanziabili, trovandosi al di fuori di zone preferenziali quali ZVN, ZVF e aree protette, oltre che delle zone di pianura e delle tipologie areali "aree urbane e periurbane" e "aree rurali ad agricoltura intensiva", alle quali sono attribuiti punteggi superiori rispetto alle "aree rurali intermedie" in cui generalmente ricadono i territori viticoli. Considerando la situazione nel suo complesso, non risulta quindi che le 648 domande individuate come finanziabili nel 2016 abbiano determinato uno squilibrio, per il fatto di comprendere per circa i due terzi aziende ricadenti in "area Unesco".

Nella prospettiva di eventuali bandi futuri, si ritiene di tenere conto della proposta formulata in sede di Comitato, portando rispettivamente da 3-6-12 a 2-4-8 i punteggi attribuibili, secondo i criteri sopra richiamati, ai terreni in "area Unesco" oggetto di un impegno di inerbimento.

C) A SEGUITO DI QUANTO CONCORDATO IN FASE DI COMITATO, SI RITIENE INOLTRE DI APPROVARE ALCUNE VARIAZIONI AI SEGUENTI CRITERI, DA APPLICARE AI FUTURI BANDI:

Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole)

Viene ridotto il punteggio relativo al soddisfacimento dei fabbisogni dei sottosettori, compensando tale riduzione con l'aumento dei punteggi legati alla Produzione Standard, al rapporto PS/importo dell'investimento e agli investimenti a prevalente finalità ambientale, in modo da lasciare invariato il punteggio totale.

Viene inoltre inserito un punteggio di priorità per chi aveva già presentato domanda sui bandi 2015-2016 della 4.1.2 e 6.1 ma non è finanziabile su una delle due domande per carenza di risorse.

Operazione 6.1 (insediamento giovani agricoltori)

Viene inserito un punteggio di priorità per chi aveva già presentato domanda sui bandi 2015-2016 della 4.1.2 e 6.1 ma non è finanziabile su una delle due domande per carenza di risorse.

IN ALLEGATO AL PRESENTE DOCUMENTO SI RIPORTANO PERTANTO I CRITERI DI SELEZIONE APPROVATI, CON LE EVENTUALI MODIFICHE EVIDENZIATE.

ULTERIORI OSSERVAZIONI PERVENUTE IN MERITO ALLA BOZZA DEL PRESENTE DOCUMENTO DI CHIUSURA

A seguito della trasmissione effettuata in data 30 novembre 2016 ai membri del Comitato della presente bozza di documento di chiusura, come previsto dall'art. 7 del Regolamento interno, sono pervenute le seguenti ulteriori osservazioni:

- **Confartigianato** in data 2 dicembre 2016, con espressione di parere favorevole;
- **Uncem** in data 4 dicembre 2016 (misura 10.1.6), riportata in allegato;
- **Coldiretti** in data 5 dicembre 2016 (misure varie), riportata in allegato.

Inoltre, in data 5 dicembre 2016 sono pervenute le seguenti osservazioni dall'**Autorità Ambientale**:

L'Autorità Ambientale ha preso visione del verbale del comitato di sorveglianza del 28 Ottobre 2016, del verbale di chiusura e degli altri documenti allegati, inviati in data 30/11/2016.

Si segnala che, per la modifica finanziaria della misura 10, riportata a pag 24 e seguenti, sarebbe opportuno indicare anche nel verbale, così come fatto nel documento di chiusura, la sospensione della proposta a seguito delle osservazioni della Commissione.

Inoltre si coglie l'occasione per segnalare all'AdG, che tale modifica finanziaria, andrebbe a spostare risorse dalle altre sotto-misure agro-ambientali verso l'agricoltura integrata, rendendo la "performance ambientale" dell'intera misura molto più debole.

Tale specifico aspetto è stato evidenziato nel pomeriggio anche da Nicoletta Alliani (IPLA) nella valutazione ex-post del PSR 2007-2013, cit:

"Nella valutazione complessiva delle misure agroambientali, inoltre, emerge che la produzione integrata ha fatto il suo tempo, in quanto nel corso degli ultimi 15 anni si è ridotta a tal punto la distanza tra i suoi disciplinari e la baseline che il contributo della produzione integrata alla riduzione degli input è da considerarsi scarsamente significativo. Diverso è il discorso per altre azioni previste dalla misura 214, come il metodo della confusione sessuale e soprattutto gli inerbimenti, che hanno dimostrato buona efficacia."

Si aggiunge inoltre che il PAN Fitosanitari, prevede già di per sé una drastica riduzione delle sostanze ammesse ed ha già innalzato la base-line per tutta l'agricoltura, prevedendo obbligatoriamente il passaggio all'agricoltura integrata.

La sottomisura del PSR relativa all'agricoltura integrata facoltativa apporta effetti ambientali positivi meno significativi di quanto non abbia fatto in passato.

Le altre sottomisure agro-ambientali, che normalmente ricevono poche adesioni, andrebbero maggiormente pubblicizzate e sponsorizzate (es: strumenti informativi del PSR e attività specifiche delle associazioni di categoria, etc) senza ridurre le risorse finanziarie necessarie alla loro implementazione.

RISPOSTE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE in merito alle ulteriori osservazioni pervenute sulla bozza di documento di chiusura

❖ Uncem

In merito alla richiesta di integrare il testo dell'Operazione 10.1.6 (difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani) relativamente all'elenco delle razze canine ammissibili - includendo tutte le razze da difesa del bestiame riconosciute dell'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) e dal CISCAL (Centro Italiano Selezione Cani Anti Lupo) e non solo le tre inizialmente indicate sino ad oggi, ovvero il pastore Maremmano-Abruzzese, il Cane da Montagna dei Pirenei (Patou) e il pastore del Caucaso - l'Autorità di Gestione approfondirà l'istanza nelle sedi opportune, al fine di valutare la possibilità di accogliere tale richiesta nella prossima occasione utile; l'eventuale accoglimento sarà subordinato ai dovuti approfondimenti tecnici, all'effettiva disponibilità di fondi per l'apertura di nuovi bandi, nonché all'approvazione della Commissione europea.

❖ Autorità Ambientale

Si prende atto delle osservazioni pervenute, peraltro in linea con le conclusioni formulate dall'Autorità di Gestione nel presente documento di chiusura.

❖ Coldiretti

Si riportano di seguito le risposte puntuali per ciascuna delle osservazioni formulate.

Misura 1 – Operazione 1.1.1 azione 2: Beneficiari

Si ritiene che gli interventi formativi destinati ai soggetti operanti nelle pubbliche amministrazioni (tecnici pubblici) siano di pertinenza della Misura 20 relativa all'Assistenza Tecnica (in analogia ad altri interventi simili) e, pertanto, debbano essere allocati nell'ambito delle relative risorse.

R: la formazione erogata a favore dei tecnici dipendenti da pubbliche amministrazioni è del tutto analoga, per contenuti e modalità, a quella erogata a favore degli imprenditori e addetti del settore forestale e non è finalizzata al "buon funzionamento" (predisposizione, gestione, monitoraggio, comunicazione, ecc.) del PSR e quindi non è pertinente alla Misura 20.

Misura 4 – Operazioni 4.1.1 4.1.2 e Misura 6 – Operazione 6.1.1: Criteri di selezione

Si propone l'inserimento, in riferimento ai criteri di selezione, del parametro che permetta il riconoscimento, a favore delle imprese che hanno presentato domanda di sostegno in attuazione di precedenti bandi, ma che pur ammissibili non sono risultate finanziabili per mancanza di risorse, di un punteggio di priorità.

In merito, tale modifica si ritiene assuma primaria importanza nel caso di giovani imprenditori che hanno presentato un progetto di sviluppo integrato, ovvero domanda ammissibile sia sull'operazione 6.1.1, che sull'operazione 4.1.2, ma che sono rientrati nell'ambito della copertura finanziaria solo in riferimento ad una delle due azioni; condizione che rischia di pregiudicare in modo rilevante la realizzabilità dei piani di investimento proposti.

Misura 4 – Operazioni 4.1.1 e 4.1.2: Progetti integrati e Sottosettori

In presenza bandi che prevedano approcci integrati, ovvero in caso di progetti di sviluppo integrati, si propone di prevedere lo stanziamento di risorse dedicate, rispetto a quelle complessivamente messe a disposizione del bando stesso, in modo tale che le domande di sostegno rientranti in tale casistica possano essere istruite ed eventualmente finanziate in modo congiunto, evitando che si venga a generare una problematica simile a quella sopra evidenziata.

In merito all'individuazione dei sottosettori (Tabella F04), oltre a quelli presenti, si richiede l'inserimento dei seguenti: florovivaismo, elicicoltura, allevamento cani, apicoltura.

R: Criteri di selezione e punteggi (o stanziamento di risorse dedicate) per progetti integrati: si ritiene opportuno riesaminare approfonditamente la questione in occasione di una prossima consultazione scritta del Comitato di Sorveglianza, preliminarmente all'emanazione dei bandi 2017. Per ora rimangono validi i punteggi già comunicati con il documento di chiusura inviato in data 30 novembre 2016.

Individuazione dei sottosettori prioritari: i settori attualmente classificati come prioritari sono individuati dall'analisi del PSR e non sono quindi modificabili se non rivedendo l'analisi (operazione difficilmente giustificabile in quanto il PSR è stato approvato appena l'anno scorso).

Misura 4 – Operazioni 4.1.1 e 4.1.2: Condizioni di ammissibilità

Si richiede di eliminare, in termini generali, il divieto in base al quale gli investimenti non possono determinare un aumento della superficie totale irrigata delle aziende agricole.

Nel caso, infatti, l'impresa modifichi il sistema irriguo e, pur aumentando la superficie irrigata, riesca a mantenere costante o a ridurre il consumo di acqua, tale limitazione appare eccessivamente penalizzante, sia sotto l'aspetto ambientale, che economico.

Analogamente non andrebbero penalizzate le imprese che ricorrono a vasche di accumulo delle acque piovane, per incrementare la capacità di irrigazione della superficie totale irrigata.

R: le condizioni relative agli investimenti nell'irrigazione sono conformi a quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 46, nonché con la Direttiva Quadro sulle acque (2000/60/CE).

Misura 4 – Operazione 4.3.1: Descrizione del tipo di intervento

Relativamente ai sistemi di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo di bacini o accumuli, si richiede di rendere ammissibili gli interventi di ammodernamento e potenziamento, anche in assenza di specifiche operazioni di ampliamento degli stessi.

R: si tratta di una proposta già discussa in sede di Comitato, ove è stato specificato che il sistema di adduzione e distribuzione ad invasi già esistenti non costituisce spesa ammissibile; per ammetterlo a sostegno è necessaria la realizzazione ex novo o l'ampliamento di un invaso. Per ulteriori dettagli, si rimanda al verbale della riunione.

Misura 4 – Operazione 4.3.4: Azione 2

Relativamente agli investimenti in infrastrutture informatiche nell'ambito del settore forestale, pur condividendone l'utilità, si rivela come gli stessi possano essere ricondotti prevalentemente all'attività di Assistenza Tecnica, rispetto alla quale la relativa Misura 20 presenta cospicue risorse.

La realizzazione di tali investimenti, quindi, dovrebbe essere ricondotta alle risorse destinate a tale misura e la percentuale di sostegno ridotta dal 100% al 50%.

R: la finalità dell'azione è l'infrastruttura informatica, costituita da armonizzazione di banche dati e servizi a favore delle imprese del comparto forestale. Non si tratta quindi di interventi finalizzati alla gestione del PSR, bensì per lo sviluppo del settore forestale, e pertanto non vi è alcuna pertinenza con la Misura 20.

Misura 5 – Operazione 5.1.2: Importi e aliquote di sostegno

Si richiede, considerando quanto previsto nell'ambito dell'Allegato II del Reg. UE 1305/2013 in termini di "Importo massimo o aliquota", di ridurre la percentuale di contributo dal 80% al 50%, in modo da uniformare la stessa a quelle prevista dall'OCM e, parallelamente, incrementare il numero di potenziali beneficiari, stante anche le risorse disponibili per l'operazione in questione.

R. si tratta di una proposta già discussa in sede di Comitato e accolta, integrandola nella proposta di modifica n. 13 - Modifiche alle Misure 5.1.2 (prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo abiotico) e 5.2.2 (ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità di tipo abiotico), allegata al presente documento.

Informazioni sulla complementarità: Demarcazione fra PSR e OCM

In riferimento al settore ortofrutticolo (escluso il settore corilicolo) ed alla Misura 4 e Misura 5, relativamente alla realizzazione di investimenti nelle aziende agricole, si propone di ridurre il parametro della dimensione finanziaria complessiva dagli attuali € 20 mila a € 5 mila, stante le caratteristiche del tessuto imprenditoriale di riferimento.

Relativamente all'apicoltura si richiede un'integrazione, al fine di prevedere che il PSR intervenga anche attraverso la Misura 4 – Operazioni 4.1.1 e 4.1.2, per il sostegno di interventi per la realizzazione di investimenti per la conduzione dell'apiario, per l'esercizio del nomadismo, per l'acquisto di attrezzature connesse con le fasi di lavorazione, confezionamento e conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

R. si tratta di una proposta già discussa in sede di Comitato e accolta, integrandola nella proposta di modifica n. 35 - Modifiche al Capitolo 14 (demarcazione OCM ortofrutta), allegata al presente documento. Relativamente all'apicoltura, si precisa che le operazioni citate sono di competenza OCM.

Misura 7: Inserimento di nuove operazioni

Non si condivide la previsione che prevede, in riferimento alla dotazione finanziaria delle operazioni 7.2.1 e 7.4.1, uno storno di importo pari a 8,8 milioni di euro dall'operazione 7.6.1 – Miglioramento dei fabbricati di alpeggio, in quanto trattasi di interventi prioritari e non più procrastinabili.

Misura 7 – Operazione 7.5.1: Costi ammissibili

In riferimento ai costi del personale impiegato per la realizzazione di operazioni connesse alla tipologia di intervento 2 (implementazione di sistemi informativi), si ritiene che gli stessi debbano essere ricondotti all'attività di Assistenza Tecnica (Misura 20), la quale presenta una specifica dotazione.

Misura 8 – Operazione 8.1.1: Beneficiari / Importi e aliquote di sostegno

In considerazione dell'ampia rimodulazione della misura, si propone, in riferimento ai beneficiari, di prevedere (per tutte e tre le azioni previste) una priorità a favore dei soggetti privati, anche in forma associata (proprietari o gestori dei terreni agricoli), in possesso della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale o Coltivatore Diretto, stante il ruolo svolto in termini di gestione ed utilizzo dei terreni.

Parallelamente, relativamente all'Azione 2 ed all'Azione 3, in riferimento agli Importi ed aliquote di sostegno, si richiede che il premio per il mancato reddito venga riconosciuto esclusivamente ai soggetti in possesso della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale o Coltivatore Diretto, al fine di evitare il riconoscimento di un'ingiustificata rendita a soggetti non operanti in modo professionale in agricoltura.

R: relativamente alle tre osservazioni di cui sopra, si tratta di proposte già discusse in sede di Comitato. In particolare, per le nuove operazioni relative ai villaggi (7.2.1 e 7.4.1), si ribadisce che le risorse previste ad esse destinate erano state solo provvisoriamente parcheggiate sulle operazioni 7.5.1 e 7.6.1. Per le operazioni 7.5.1 e 8.1.1, le relative proposte di modifica sono state, rispettivamente, stralciate e sospese. Per ulteriori dettagli, si rimanda al verbale della riunione.

Misura 10 – Operazione 10.1.6: Difesa del bestiame dalla predazione da canidi

Considerando che il rapporto di 1 ogni 100 capi appare elevato e che possa comportare la presenza di un ampio numero di cani da guardiania soprattutto in zone che possono essere frequentate da turisti ed escursionisti, si propone di utilizzare, quale parametro di riferimento, non il numero dei capi, ma il criterio delle UBA.

R. Come già ribadito, la migliore difesa del bestiame tramite cani da guardiania si ottiene con un rapporto di 1 cane ogni 50 capi al pascolo (rapporto comunemente usato in centro Italia dove il lupo è presente da molti anni); tenuto conto dell'ambiente alpino della Regione Piemonte e dell'elevato numero di turisti, si è ritenuto di inserire nell'operazione 10.1.6 il rapporto di 1 cane ogni 100 capi al pascolo (minimo 2 cani) con un numero di almeno 8 cani oltre gli 800 capi. Tale rapporto è il minimo per consentire una difesa efficace dagli attacchi dei predatori. Utilizzare il criterio delle UBA non consente una difesa efficace, soprattutto in caso di capi ovicapri (1 cane ogni 600 capi).

Misura 10 – Giustificazione dei premi per l'intervento aggiuntivo 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 – erbaio da sovescio autunno-vernino: 3.5.1 Descrizione degli impegni

Alla dicitura: “La coltura da sovescio deve essere seminata direttamente sui residui della coltura precedente, non effettuando lavorazioni aggiuntive ad eccezione di una discatura [...]”, si propone di aggiungere la seguente precisazione: “*ovvero di operazioni eseguite con attrezzi portati, semiportati o trainati dotati di organi lavoranti non mossi idraulicamente o dalla presa di forza*”, al fine di individuare le tipologie di operazioni effettuabili, analoghe alla discatura.

R. Si ritiene di accogliere la richiesta inserendo (in aggiunta alle modifiche già previste) la seguente integrazione al documento giustificativo dei premi per gli erbai autunno-vernini da sovescio (Allegato 2 alla proposta di modifica n. 23): “*La coltura da sovescio deve essere seminata direttamente sui residui della coltura precedente, non effettuando lavorazioni aggiuntive ad eccezione di una discatura o di altra operazione con attrezzi portati, semiportati o trainati dotati di organi lavoranti non mossi idraulicamente o dalla presa di forza (sono escluse arature e vangature)*”.

Misura 16 – Operazione 16.9.1: Progetti di agricoltura sociale

Relativamente ai beneficiari, si richiede che tra le tipologie di soggetti che possono far parte del gruppo di cooperazione (soggetti che possono svolgere, in associazione o in collaborazione con gli operatori, le attività di agricoltura sociale) tornino ad essere inclusi gli enti di patronato e le organizzazioni di rappresentanza, così come previsto nella versione originaria della scheda di misura.

Relativamente ai costi ammissibili, trattandosi di una sottomisura che finanzia progetti presentati da soggetti aggregati (in ATS), si ritiene necessario che le spese propedeutiche sostenute per la costituzione del soggetto beneficiario siano ammissibili anche prima della presentazione della domanda di aiuto.

Infine, relativamente ai principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione, considerando che i progetti di agricoltura sociale:

- si sviluppano in aree a bassa densità di popolazione,
- sono spesso realizzati da aziende e cooperative agricole di piccole dimensioni il cui core business rimane l'attività agricola,

occorre ragionare non solo sui *numeri* dell'utenza, come avviene nei principi formulati attualmente, ma piuttosto sulla *qualità* dei servizi offerti nelle 4 azioni previste. Occorre quindi, a nostro avviso, integrare, nella tabella dei criteri di selezione, gli indicatori quantitativi (basati sul numero di utenti per ogni azione) con indicatori di tipo qualitativo (basati su meccanismi di monitoraggio e valutazione della qualità dei vari servizi offerti).

R. In merito ai beneficiari, viene parzialmente accolta la richiesta formulata, inserendo nell'elenco dei beneficiari gli “enti di patronato”, in coerenza con le tipologie di operatori previste dalla L. 141/2015; viene quindi allegata al presente documento la relativa scheda modificata.

Relativamente ai costi ammissibili, si precisa che ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 60, par. 2, sono ammissibili prima della presentazione della domanda le spese di cui all'art. 45, par. 2, lett. c (cosiddette “spese generali”, tra cui gli studi di fattibilità).

Per quanto riguarda i principi di selezione, si concorda con le osservazioni formulate. A tale proposito, si sottolinea, infatti, che non vi sono solo indicatori quantitativi; al contrario gli indicatori qualitativi concorrono per la metà del punteggio complessivo attribuibile al progetto (vedere, a questo proposito, i criteri di selezione allegati).

5 – Modifiche alla Misura 4.1.1 – Produzione standard

Non si condivide la scelta di considerare stralciata la proposta in oggetto.

In merito si rileva come nell'ambito del verbale sia riportato come la d.s.a Muresan inviti l'Autorità di Gestione ad effettuare i necessari approfondimenti, riconsiderando la proposta di modifica.

Sotto questo punto di vista se la soglia di € 250 mila è ritenuta eccessiva, si propone di prevedere l'adozione di un parametro inferiore che può essere ricondotto all'importo di € 200 mila, considerando che tale modifica consentirebbe di attribuire punteggi di priorità ad una percentuale di imprese che se numericamente, sulla base dei dati 2010, sono pari al 7,4%, in termini di valore rappresentano una quota significativa della produzione standard piemontese (18,1%).

In particolare nell'ambito di tale fascia rientra quella tipologia di imprese operante prevalentemente nell'ambito di settori strategici per l'agricoltura piemontese che, stante le attuali caratteristiche di mercato, presentano le maggiori potenzialità (anche in termini di capacità di innovazione e diversificazione) ma, al contempo, la necessità di porre in essere interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni economiche, così da poter incrementare la propria quota di mercato e la capacità di operare in modo competitivo nell'ambito dello stesso.

Si evidenzia, inoltre, come il parametro della produzione standard non rappresenti l'effettiva capacità reddituale delle imprese, ne consegue che lo stesso costituisce una "chiave di lettura" parziale; la possibilità di usufruire dei finanziamenti pubblici previsti dalla misura in oggetto, pertanto, costituisce una variabile sostanziale per superare le debolezze, anche di carattere finanziario, che soprattutto in riferimento a specifici settori, stanno rallentando il processo di innovazione delle imprese agricole piemontesi rientranti in tale fascia.

7 – Modifiche alla Misura 4.1.2 – Produzione standard

In merito valgono, almeno in parte, le osservazioni presentate in riferimento al punto precedente.

Nel caso specifico si propone di individuare quale nuova soglia massima di riferimento della produzione standard l'importo di € 200 mila, considerando che trattasi di imprese, quelle potenzialmente beneficiarie dell'operazione in oggetto, condotte da giovani imprenditori, ovvero realtà produttive che tendenzialmente presentano una più significativa propensione al cambiamento ed all'innovazione, seppur maggiormente esposte al rischio, in primis di carattere finanziario, in quanto strutturalmente più deboli.

L'impiego dei fondi pubblici a favore di tali soggetti, quindi, si ritiene possa generare un significativo valore aggiunto per l'intera comunità rurale.

Relativamente ai punti sopra esposti, riguardanti la proposta di modifica della soglia massima inerente la produzione standard, potrebbe essere utile un ulteriore approfondimento ed aggiornamento dei dati relativi sia alla ripartizione delle imprese agricole piemontesi rispetto alle diverse soglie di produzione standard (considerando che quelli su cui si è basata l'analisi risalgono al censimento dell'agricoltura 2010), sia alle risultanze, in termini di caratteristiche delle aziende risultate finanziabili e delle realtà produttive escluse, del bando 2015-2016 riconducibile alle misure strutturali in questione.

R. La decisione di stralciare la proposta di incremento della soglia di Produzione standard per le Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 è stata assunta in sede di Comitato, nonostante le opinioni espresse dalle Organizzazioni Professionali agricole in tale sede (mentre, come riconosciuto dalla stessa Coldiretti nella lettera di osservazioni, per l'Operazione 6.1 in sede di Comitato si è concordato di presentare ufficialmente la proposta di incremento della soglia di Produzione standard integrandola con ulteriori giustificazioni). Per ulteriori dettagli, si rimanda al verbale della riunione.

8 – Modifiche alla Misura 4.2

In riferimento alla proposta di modifica in oggetto, si osserva come la dicitura “produttori primari”, in quanto eccessivamente generica, non si ritiene consenta di rispettare a pieno il principio finalizzato a valorizzare le filiere regionali.

In tal senso si propone di introdurre, relativamente agli aspetti da tenere in considerazione per definire i criteri di selezione, il seguente elemento:

- *Livello di coinvolgimento dei produttori primari, operanti a livello locale.*

R. La sostituzione della dicitura “agricoltori locali” con “produttori primari” nel testo della misura è stata concordata con la Commissione europea in sede di Comitato. Per ulteriori dettagli, si rimanda al verbale della riunione.

Proposta di modifiche alla misura 10 – variazione dell’allocazione finanziaria tra operazioni

Si ritiene essenziale, stante la percentuale di domande di sostegno che in applicazione del bando 2016 sono risultate finanziabili in riferimento alla misura 10.1.1 (37%) ed alla misura 10.1.9 (44%), mantenere e sostenere la proposta in oggetto, inerente lo spostamento di fondi all’interno della misura 10.

Spostamento da considerarsi temporaneo, stante la possibilità, in sede di definizione delle modifiche di carattere finanziario, di prevedere una riassegnazione di risorse per quelle operazioni per le quali, con la presente variazione, si procede ad un trasferimento della relativa dotazione.

In termini di tempistiche di attuazione, inoltre, se l’assegnazione di una nuova dotazione finanziaria è da considerarsi attuabile nel corso del 2017, si creerebbero le condizioni che consentirebbero di rispettare il programma attuale che prevede una riapertura dei bandi relativi alle operazioni 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 10.1.7 e 10.1.8 nell’esercizio 2018.

L’elevato numero di richieste di sostegno, rispetto alla capacità di copertura derivante dalle risorse stanziare per il bando 2016, inoltre, evidenzia l’importanza che tale tipologia di intervento riveste nell’ambito del tessuto imprenditoriale a livello regionale, in linea con gli obiettivi, in termini di priorità, fissate dall’Unione Europea.

Al riguardo si rileva come nell’ambito del verbale, per tale proposta, non venga fornito riscontro rispetto all’esito della stessa.

R. La proposta in oggetto è stata ampiamente discussa in sede di Comitato, come risulta dal verbale al quale si rimanda per ulteriori dettagli; le conclusioni formulate in merito dall’Autorità di Gestione sono riportate nel presente documento di chiusura, inviato a tutti i componenti del Comitato in data 30 novembre 2016.

Criteri di selezione – misure 4.1.1 e 4.1.2

In riferimento alla modifica dei punteggi inerenti le operazioni in oggetto, si allegano le specifiche schede con puntuali proposte di modifica rispetto:

- al punteggio da attribuire in riferimento al primo criterio, ovvero al soddisfacimento dei fabbisogni dei sottosettori (da 4, 3, 2, 1 a 5, 4, 3, 2);
- al punteggio di priorità assegnabile sulla base della fascia di produzione standard nell'ambito della quale rientra l'impresa che intende presentare la domanda di sostegno;
- alla priorità da riconoscere, a livello strutturale, per chi ha presentato un progetto integrato, ma che non risulta finanziabile su una delle due domande (nello specifico la 4.1.2) per carenza di risorse (punti di priorità assegnabili: 5, anziché 3).

Al riguardo, rispetto a tale ultima casistica (operazione 4.1.2), considerando che l'impresa interessata ha presentato, nell'ambito di un progetto integrato, una domanda di contributo ritenuta ammissibile, ma non finanziabile per esaurimento dei fondi, si ritiene sarebbe necessario considerare quali finanziabili le spese sostenute a decorrere dalla presentazione della prima domanda di sostegno.

Criteri di selezione – misura 6.1.1

In riferimento alla modifica dei punteggi, si allega scheda contenente proposta di modifica rispetto al punteggio di priorità assegnabile per chi ha presentato un progetto integrato, ma non risulta finanziabile su una delle due domande (nello specifico la 6.1.1) per carenza di risorse (punti di priorità assegnabili: 5, anziché 3).

In riferimento al Principio di selezione inerente le “domande di insediamento (operazione 6.1.1), ovvero di investimenti (operazioni 4.1.1 e 4.1.2) che creano nuova occupazione” si richiede una precisazione rispetto alla necessità, o meno, che tale aumento sia direttamente collegato anche alla realizzazione dell'investimento.

R: Criteri di selezione e relativi punteggi: si ritiene opportuno riesaminare approfonditamente la questione in occasione di una prossima consultazione scritta del Comitato di Sorveglianza, preliminare all'emanazione dei bandi 2017. Per ora rimangono validi i punteggi già comunicati con il documento di chiusura inviato in data 30 novembre 2016.

Imprese che hanno presentato sull'Operazione 4.1.2 (primo bando) una domanda non finanziabile per esaurimento fondi: la richiesta di considerare finanziabili, in caso di presentazione di una nuova domanda di sostegno, le spese sostenute a decorrere dalla presentazione della prima domanda di sostegno non si ritiene accettabile, in quanto una seconda domanda risulterebbe nuova a tutti gli effetti, e il riconoscimento di spese già effettuate contrasterebbe con la necessità di garantire l'“effetto incentivo” previsto dalla normativa comunitaria.

CONCLUSIONI GENERALI DELL'AUTORITA' DI GESTIONE

Si considera chiusa la consultazione relativa agli argomenti trattati nella riunione plenaria del Comitato di Sorveglianza tenutasi in data 28 ottobre 2016.

Si allega quindi la versione definitiva della seguente documentazione:

- **osservazioni pervenute ufficialmente per iscritto dai membri del Comitato a seguito della trasmissione della bozza del presente documento di chiusura;**
- **scheda di proposta modifiche revisionata come sopra indicato e con i seguenti allegati:**
 - ALLEGATO 1 (modifica 20) - Giustificazione premi confusione sessuale
 - ALLEGATO 2 (modifica 23) - Giustificazione premi erbai autunno vernini
 - ALLEGATO 3 (modifica 25) - Giustificazione premi azione 10.1.7/3
 - ALLEGATO 4 (modifica 41) - Giustificazione premi azione 10.1.4/3 inerbimenti
 - ALLEGATO 5 - Tabella di sintesi impegni M 10
- **scheda di correzione refusi revisionata come sopra indicato e con il seguente allegato:**
 - ALLEGATO 1 - Correzione refusi Tabella cumulabilità impegni M 10
- **criteri di selezione approvati, con le eventuali modifiche evidenziate.**

Tutte le proposte di modifica, nonché di correzione refusi, verranno notificate ufficialmente alla Commissione europea (previa autorizzazione della Giunta regionale) nella versione definitiva allegata al presente documento.